

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

41° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 7
3 ^a - Affari esteri	» 10
4 ^a - Difesa	» 12
5 ^a - Bilancio	» 19
6 ^a - Finanze e tesoro	» 24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 27
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 38
10 ^a - Industria	» 39
11 ^a - Lavoro	» 43
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 47

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag. 3
---	--------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 55
-------------------------------	---------

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag. 56
Riforme istituzionali	» 60

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 63
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 65
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 66
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 71
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 72
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 73

CONVOCAZIONI	Pag. 74
--------------------	---------

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione

FAVILLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571)

(Esame e rinvio)

Il presidente-relatore FAVILLA riferisce sul provvedimento, sottolineando come esso disciplini negli articoli 1 e 2 alcuni particolari aspetti del processo di privatizzazione di aziende ed enti pubblici economici, mentre l'articolo 3 riguarda la privatizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Con riferimento al problema più generale delle privatizzazioni il relatore esprime alcune critiche sul modo con cui si è proceduto, nell'ultimo anno, in tale direzione, sottolineando in particolare come i vari provvedimenti approvati in materia abbiano rappresentato essenzialmente messaggi politici volti ad affermare la necessità di procedere a privatizzare aziende ed enti pubblici economici, senza tuttavia prevedere norme e procedure dettagliate per perseguire tale obiettivo.

Soffermandosi sul contenuto del provvedimento, il relatore sottolinea come l'articolo 1, modificando parzialmente il comma 2 dell'articolo 15 del decreto-legge n. 333 del 1992 indichi le procedure provvisorie e poi quelle definitive per determinare il capitale iniziale di ciascuna delle società per azioni derivanti dalle trasformazioni; a tal proposito, sottolinea l'opportunità di un maggior coinvolgimento, in tali operazio-

ni, dei singoli consigli di amministrazione, nonché la necessità di stabilire se il risultato della stima debba essere tutto portato a capitale oppure se parte debba essere accantonato in apposito fondo. Per quanto riguarda l'articolo 2, concernente il regime fiscale delle obbligazioni e titoli similari che saranno emessi dalle società per azioni derivanti dalle trasformazioni, egli sottolinea l'opportunità, al fine di rendere concretamente applicabile la norma, di prolungare il termine del 31 dicembre 1992 indicato nell'articolo medesimo come termine ultimo per poter godere dei benefici fiscali previsti: per esempio, si potrebbe pensare di prolungare tale periodo fino a quando le società trasformate non saranno quotate in Borsa.

Passando all'articolo 3, il Presidente-relatore sottolinea come il problema della privatizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sia stato trattato in più decreti-legge mai convertiti per la decorrenza dei termini costituzionali. Egli sottolinea poi che l'amministrazione in questione esercita sia funzioni pubbliche (con riferimento alla riscossione dei tributi su alcuni prodotti, la gestione del gioco del lotto e delle lotterie) sia funzioni private (produzione di taluni beni in commercio, come per esempio i tabacchi). Dopo aver dato conto di alcuni dati riguardanti la gestione produttiva del settore tabacchi, egli manifesta la preoccupazione che una trasformazione in s.p.a. dei monopoli che non tenga conto delle sue peculiarità possa comportare serie conseguenze per il settore stesso, sia in termini di competizione sul mercato che, di conseguenza, in termini di occupazione. In particolare, le stesse organizzazioni sindacali hanno fatto presente le loro preoccupazioni in tal senso e chiedono che il problema più generale della trasformazione in s.p.a. dei monopoli venga trattato assieme al disegno di legge governativo che prevede la sistemazione del personale del settore, conseguente all'avvenuta privatizzazione dello stesso.

Si apre il dibattito.

Il senatore GAROFALO dichiara di condividere le preoccupazioni del relatore con riferimento agli effetti che sull'occupazione potrà avere il processo di privatizzazione dei monopoli e prefigura la possibilità di uno stralcio dell'articolo 3 del decreto-legge in esame per poter esso essere trattato in modo più organico nel preannunciato disegno di legge riguardante il personale dell'Amministrazione dei monopoli.

Il sottosegretario DE LUCA, dopo aver fatto presente che non può essere immaginato uno stralcio dell'articolo 3 in quanto esso è contenuto in un decreto-legge, sottolinea la necessità di dare continuità a tutta la materia riguardante la trasformazione in s.p.a. dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, anche se è giusto ipotizzare una regolamentazione di tutta la materia riguardante il personale che vada di pari passo con la definizione delle procedure volte alla privatizzazione del settore.

Ha quindi la parola il senatore PAGLIARINI il quale, dopo essersi espresso criticamente sulle modalità con cui è stato avviato il processo

di privatizzazione nel nostro paese, dichiara di volersi soffermare brevemente su alcuni aspetti riguardanti gli articoli 1 e 2. Sottolinea, in primo luogo, la necessità che la stima di cui all'articolo 1 sia indipendente. Ciò richiama inoltre la necessità di individuare quali possano essere le società specializzate abilitate ad accertare in via definitiva il capitale iniziale di ciascuna delle società per azioni derivanti dalle trasformazioni; a tal proposito sarebbe opportuno individuarle in quelle previste nel decreto legge n. 88 del 1992. Allo stesso modo, occorrerebbe specificare in maniera più precisa le modalità in base alle quali debbano essere indicate in bilancio le eventuali differenze tra stime provvisorie e stime definitive operate dalle società specializzate.

Il senatore SCOGNAMIGLIO PASINI ricorda come le modalità previste dal decreto-legge n. 333 del 1992, con riferimento alla costituzione delle nuove società per azioni derivanti dalla trasformazione di alcuni enti pubblici economici, rappresentino una novità rispetto alla vigente disciplina civilistica. Conseguentemente, appare giustificata l'introduzione di una specifica procedura per la definizione del capitale iniziale delle suddette società per azioni, che fa riferimento ad una stima effettuata da società specializzate designate dal Ministro del tesoro, derogando quindi alle disposizioni civilistiche in materia.

Egli, tuttavia, ritiene che sia opportuno prendere in considerazione la proposta, formulata anche dal relatore, di coinvolgere in qualche modo gli organi sociali, e in particolare l'assemblea degli azionisti, nella procedura di definizione del capitale delle società per azioni.

Per quanto riguarda le disposizioni contenute nell'articolo 3 del decreto-legge, egli esprime alcune perplessità in merito al fatto che la trasformazione in società per azioni non venga disposta con riferimento alla azienda di manifattura dei tabacchi ma al complesso dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Inoltre, non si giustificano alcune disposizioni, contenute nei commi 2 e 3 dell'articolo 3, dirette ad individuare criteri di privatizzazione non omogenei con quelli più generali dettati dal decreto-legge n. 333 del 1992. In particolare, la determinazione del capitale iniziale della società derivata dalla trasformazione dovrebbe essere rimessa al Ministro del tesoro, come è previsto per le altre società e non al Ministro delle finanze, come prevede il provvedimento in esame; inoltre, la gestione della società da parte di un comitato dovrebbe essere limitata ad un periodo di tempo brevissimo, prevedendo un termine stringente per la convocazione dell'assemblea degli azionisti, al fine di procedere al più presto alla costituzione del consiglio di amministrazione.

Il senatore PELLEGRINO dichiara di condividere pienamente molte delle considerazioni svolte dal relatore. Purtroppo ci si trova di fronte all'esigenza di riordinare e razionalizzare un insieme di norme che sono state adottate in modo confuso e disorganico, attraverso lo strumento della decretazione di urgenza.

Il processo di privatizzazione è stato affrontato da parte del Governo sotto la spinta emotiva di dover, da una parte, conseguire risorse necessarie al risanamento dei conti pubblici, dall'altra, ricercare credibilità interna e, soprattutto, internazionale, attraverso l'annuncio

che un processo di privatizzazione veniva iniziato. Entrambi gli obiettivi peraltro non sono stati conseguiti se si guarda alle ultime previsioni concernenti le entrate da dismissioni patrimoniali per l'anno 1992 e se si considera la vicenda del provvedimento sull'EFIM, che ha finito per erodere sui mercati internazionali anche la credibilità di altre istituzioni come l'IRI e l'ENI; benchè, in questi ultimi due casi, la presenza del tesoro come unico azionista finisca per fornire una garanzia illimitata ai creditori di tali società.

Per quanto riguarda le disposizioni contenute nell'articolo 1, vi è in effetti la possibilità che nella definizione del capitale venga lasciato troppo spazio alla decisione amministrativa, mentre andrebbero salvaguardate le esigenze di certezza e di indipendenza nella stima. La determinazione del valore del capitale iniziale investe problemi di difficilissima soluzione, soprattutto con riferimento ai rischi di sopravvalutazione e alla natura di alcune delle società derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici economici, come nel caso dell'ENEL. Proprio tali preoccupazioni avrebbero dovuto convincere il Governo della necessità di procedere alle privatizzazioni attraverso provvedimenti diversi e distinti, ente per ente, e non attraverso una normativa confusa e generica che ora ci si trova a dover ricondurre a razionalità.

La stessa fretta il Governo l'ha dimostrata nel dettare la disciplina, contenuta nell'articolo 3 del provvedimento in esame, della trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, che pone delicatissimi problemi, con particolare riferimento al personale: il rapporto di lavoro di tale personale, infatti, è regolato dalle norme sul pubblico impiego. Conseguentemente ci si trova di fronte ad una trasformazione in società per azioni già operativa per decreto-legge, e quindi ad una società gestita con criteri privatistici, con il personale ancora regolato dalle norme concernenti l'impiego pubblico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

23^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CALVI*La seduta inizia alle ore 12,15.**Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque e per il bilancio e la programmazione economica Grillo.***IN SEDE CONSULTIVA****Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592)**(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore RIVIERA, rilevando che il provvedimento, che a suo giudizio obiettivamente risponde ai requisiti di necessità e d'urgenza, tende a razionalizzare il regime impositivo delle obbligazioni e degli altri titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, nonché di quelli con regime fiscale equiparato, emessi all'estero.

Senza dibattito, la Commissione dà incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza del decreto-legge n. 372.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (595), approvato dalla Camera dei deputati.(Parere alla 4^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore GUZZETTI illustra il provvedimento, che intende garantire concretezza ed efficienza all'azione di contrasto dello Stato nei

confronti dell'emergenza criminosa in Sicilia, facilitando le attività sia di investigazione che di repressione. Dopo aver dato conto altresì delle modifiche apportate all'originario testo governativo nel corso dell'esame della Camera dei deputati, propone di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 349.

Convieni la Commissione.

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 373, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601)

(Parere alla 2ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore, presidente CALVI, rileva preliminarmente che il provvedimento d'urgenza in esame reitera il precedente decreto-legge n. 335 del 1992, non convertito nei termini costituzionali, con alcune modifiche suggerite nel corso del precedente esame parlamentare. Nel segnalare che la straordinaria necessità ed urgenza del provvedimento consegue incontestabilmente dalla attuale situazione dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, invita la Commissione a valutare favorevolmente la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 374.

Si apre il dibattito.

Anche secondo il senatore CABRAS il provvedimento sicuramente risponde ai requisiti di costituzionalità; egli esprime inoltre compiacimento per il fatto che esso tiene conto delle preoccupazioni sollevate da più parti circa l'applicazione di taluni articoli della cosiddetta legge Jervolino-Vassalli.

La Commissione dà quindi incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza del decreto-legge n. 374.

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: favorevole. Seguito e conclusione dell'esame)

(R 125 B, C 5ª, 1º)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 settembre 1992.

Il presidente CALVI ricorda che nel corso della precedente seduta la Commissione aveva convenuto sull'opportunità di richiedere al Governo un aggiornamento dei dati contenuti nel documento, in considerazione dell'avvenuto mutamento del quadro di riferimento economico.

Il sottosegretario GRILLO, pur convenendo che i dati sui quali il documento è fondato risultano nettamente superati dagli eventi successivamente determinatisi, lo ritiene tuttavia ancora attuale nella parte che attiene alla individuazione degli obiettivi di politica economica a medio e lungo termine. Il documento va invece evidentemente modificato per gli elementi che più direttamente attengono alla strumentazione predisposta ed ai tempi per il conseguimento di tali obiettivi. A tale proposito, egli si richiama comunque alle considerazioni svolte nella odierna seduta della Camera dei deputati dal Presidente del Consiglio Amato, ed all'impegno da lui assunto in tale sede ad adottare ulteriori provvedimenti nella giornata di domani.

Il senatore TRONTI rileva che il documento risulta comunque, almeno in parte, in via di modificazione ed il succedersi degli eventi, unito allo stesso annuncio di talune misure da parte del Governo conferma tale esigenza. Non ritiene pertanto possibile che, allo stato degli atti, la Commissione formuli un parere sul documento.

Il relatore RIVIERA, pur confermando le considerazioni da lui stesso avanzate circa gli elementi di novità della situazione economica-finanziaria verificatisi nelle ultime settimane, ritiene indispensabile che la Commissione, con senso di responsabilità, non faccia mancare il proprio sostegno al Governo, soprattutto in un momento di tale gravità. Invita pertanto la Commissione a formulare comunque avviso favorevole.

Concorda il senatore MAZZOLA, segnalando che la mutata situazione interna ed internazionale non può esimere la Commissione dall'esprimere il proprio parere.

Il senatore TRONTI avverte che, ove la Commissione ritenga di deliberare nella seduta odierna, la sua parte politica voterà contro il provvedimento.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 12,50.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
FANFANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri AZZARÀ.**La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE REFERENTE*

Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere, e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (584)

(Esame)

Il relatore COLOMBO riferisce alla Commissione rilevando che il provvedimento consta sostanzialmente di due disposizioni. La prima riguarda un emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale che contempla la sospensione dei membri che non risultano in regola con gli adempimenti previsti. La seconda prevede l'aumento della quota di partecipazione italiana. Il relatore sottolinea i vantaggi derivanti dal provvedimento ed in particolare l'accresciuta possibilità di prelievo in caso di difficoltà: l'ultimo prelievo italiano risale al 1970. L'aumento della quota di partecipazione concreta inoltre un innegabile aumento di peso specifico del nostro paese nell'ambito dell'organismo in esame.

Il relatore conclude auspicando un più approfondito dibattito sul ruolo dell'organismo e di altre consimili organizzazioni internazionali, ritenendo che il peso specifico delle strutture tecniche debba essere comunque sempre calibrato in modo da rimanere subordinato agli organi politici ed alle loro valutazioni. Invita la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il senatore VINCI osserva che le condizioni poste dal F.M.I. ai Paesi in via di sviluppo sono spesso eccessivamente onerose: condivide pertanto la richiesta del relatore di un esame approfondito di tali problemi. Si pronuncia comunque in senso favorevole al provvedimento.

Il senatore BENVENUTI, favorevole all'approvazione, condivide l'esigenza di un dibattito sul F.M.I.

Il senatore GANGI si pronuncia anch'egli in senso favorevole al provvedimento e concorda con le dichiarazioni dei precedenti oratori.

Il senatore BERNASSOLA annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo e condivide la necessità di una riflessione sulla presenza italiana nei vari organismi internazionali quali la Banca mondiale e il F.M.I.

Il presidente FANFANI dichiara che si dovrà trovare in Commissione l'occasione opportuna per soddisfare la richiesta avanzata dai vari commissari.

Il sottosegretario AZZARÀ sottolinea l'importanza del provvedimento anche in relazione al particolare momento che l'Italia sta attraversando. Afferma che il problema di una gestione democratica di questi organismi è sempre presente al nostro Governo e conclude assicurando che porterà a conoscenza del Ministro l'esigenza espressa dagli oratori dei vari Gruppi in Commissione.

Su proposta del presidente FANFANI la Commissione delibera quindi di dare mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea chiedendo nel contempo l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

13^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CAPPUZZO*La seduta inizia alle ore 8,45***IN SEDE CONSULTIVA****Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992 (153)**(Esame) Parere (favorevole) alla 3^a Commissione.

Riferendo sul disegno di legge, il presidente CAPPUZZO, prima di passare all'illustrazione degli aspetti di competenza della Commissione, esprime il proprio rammarico per la ristrettezza dei tempi dedicati all'esame di un tema così rilevante, dovuta ai numerosi concomitanti impegni di lavoro in Assemblea che hanno reso più convulsa l'attività parlamentare nelle ultime settimane.

Le questioni relative alla politica comune di sicurezza e di difesa sono affrontate in diverse parti del Trattato di Maastricht. Tuttavia, il riferimento centrale è collocato nel titolo I, all'articolo B, ove si indica, tra gli obiettivi dell'Unione europea, quello dell'attuazione di una politica estera e di sicurezza comune, ivi compresa la definizione a termine di una politica di difesa comune che potrebbe, successivamente, condurre a una «difesa comune». Il titolo V del Trattato approfondisce tali enunciazioni, precisando gli obiettivi di politica estera e di sicurezza, individuati nella difesa dei valori comuni, degli interessi fondamentali e dell'indipendenza dell'Unione; nel rafforzamento della sicurezza dell'Unione e dei suoi Stati membri; nel mantenimento della pace e nel rafforzamento della sicurezza internazionale, in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e degli obiettivi della Carta di Parigi; nella promozione della cooperazione internazionale e nello sviluppo e nel consolidamento della democrazia e dello stato di diritto, nonché nel rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

La difesa comune rientra pertanto nel novero delle politiche comuni, indicate dal Trattato, che, insieme alle strutture istituzionali già delineate nei precedenti accordi, costituiscono i due pilastri sui quali poggia il disegno della futura Unione europea.

La prospettiva è peraltro oggi minacciata da numerose tendenze involutive, riscontrabili soprattutto nei fenomeni di frazionamento che potrebbero condurre in direzioni opposte a quelle delineate dal Trattato, cioè verso una deprecabile nazionalizzazione delle politiche di difesa. Ove si consolidasse questa linea di tendenza, la presenza di due Paesi membri, dotati di armamento nucleare, Francia e Gran Bretagna, collegata all'espansionismo economico della Germania, non mancherebbe di assecondare la rinascita di propensioni egemoniche o direttoriali, in netto contrasto con lo spirito europeistico. Sotto questo profilo, la scelta di far convivere (anche nell'ambito di una politica di sicurezza comune) Nazioni a differente potenziale politico, economico e militare è un obiettivo di grande rilevanza, la cui realizzazione potrebbe efficacemente contrastare le tendenze frazionistiche ed egemoniche, e, sotto il profilo economico, controllare più da vicino e forse attenuare i processi di instabilità finanziaria e monetaria nel nostro ed in altri Paesi più deboli della Comunità.

Inoltre, nel momento in cui in ambito geopolitico tornano a manifestarsi spinte e tendenze che hanno caratterizzato la prima metà del nostro secolo, quali ad esempio, una sorta di rinnovato espansionismo della nuova Germania unita in direzione dell'Est europeo, il Trattato di Maastricht può operare efficacemente per frenare le spinte particolaristiche e restituire al fianco Sud della Comunità quel ruolo che le compete (e che attualmente risulta indebolito) come elemento di pace nell'area mediterranea. Certo, se ci fosse stata una concreta possibilità politica in tal senso o una visione più lungimirante in termini strategici, sarebbe stato di gran lunga preferibile che la storica riunificazione della Germania si fosse verificata dopo l'unità politica dell'Europa, dopo Maastricht, anziché prima.

Ma pur con i limiti che gli europeisti più coerenti non hanno mancato di sottolineare, il Trattato ha il merito indiscutibile di riproporre e rilanciare la prospettiva dell'Unità europea in un momento reso assai difficile da eventi internazionali complessi e spesso incontrollabili. Nel Trattato si fa inoltre riferimento al ruolo dell'UEO, la cui azione dovrebbe essere coordinata nell'ambito di un rapporto organico con l'istituenda Unione per consolidare il pilastro europeo dell'Alleanza Atlantica, conformemente agli obblighi contratti con la Nato. Anche per quanto riguarda i rapporti dell'UEO con la Nato, il Trattato delinea un approccio graduale, anche procedualmente, ai problemi della sicurezza comune, individuando l'obiettivo finale di uno strumento di difesa europea, da conseguire anche per ricondurre in ambito comunitario alcune tendenze egemoniche manifestatesi, nell'ambito della difesa, nell'accordo franco-tedesco per la costituzione di un corpo d'armata comune.

Concludendo, il presidente CAPPUZZO dà lettura della seguente proposta di parere favorevole:

«La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il disegno di legge n. 153, recante ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992,

rilevata preliminarmente l'indifferibile necessità di accelerare il processo di unificazione politica dell'Europa, strumento indispensabile per vanificare spinte egemoniche o nazionalistiche ovviamente pericolose per l'Europa e per l'intera comunità internazionale, e sottolineato che, ove non si procedesse con determinazione nell'auspicata direzione di una precisa identità europea, politica ed economica, ogni Paese membro sarebbe portato inevitabilmente ad obbedire alla propria storia ed a perseguire esclusivamente i propri interessi diretti,

ritenuto, conseguentemente, del tutto condivisibile l'obiettivo di trasformare l'insieme delle relazioni tra i Paesi membri della Comunità in una vera e propria «Unione europea», conformemente alla direttiva già presente nell'Atto unico europeo,

sottolineata, altresì, l'esigenza di rafforzare, con una più stretta unità politica, il consolidamento della legittimità democratica e della pace nel mondo con iniziative coerenti e concordate anche nel settore della politica estera e della sicurezza comune, ivi compresa la possibile definizione di una politica concertata che potrebbe successivamente condurre ad una auspicabile «difesa comune», non in termini concorrenziali con gli obiettivi dell'Alleanza atlantica (che rimangono pienamente validi e riconfermati), bensì nel rispetto degli obblighi assunti in ambito NATO,

considerato che tutte le decisioni adottabili dalla futura Unione europea, proprio per la delicatezza del settore della sicurezza e della difesa, dovranno rimanere soggette alla regola dell'unanimità di ciascuno Stato membro,

condiviso il principio che l'UEO fa parte integrante dello sviluppo dell'Unione europea e costituirà lo strumento essenziale per il rafforzamento del «pilastro europeo» dell'Alleanza atlantica,

ritenuto che gli Stati membri dell'UEO si adopereranno per un più costante coordinamento, anche con consultazioni permanenti, con l'Alleanza atlantica che è e rimane «il foro essenziale di consultazione tra gli alleati»,

considerato, infine, che, come disposto dall'articolo A del Titolo I del trattato, l'istituenda Unione europea costituisce una tappa storica nel processo di integrazione politica tra gli Stati membri e di collegamento ancora più stretto tra i popoli dell'Europa, per consentire che le decisioni di vertice corrispondano sempre di più alle opinioni dei cittadini ed all'esigenza che i rapporti politici ed economici tra gli Stati membri divengano effettivamente relazioni tra i popoli,

esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht».

Segue il dibattito.

Il senatore PARISI esprime apprezzamento per la relazione introduttiva del presidente Cappuzzo, che ha offerto una visuale analitica delle questioni affrontate dal Trattato e dei problemi tuttora aperti, dei quali è testimonianza sia l'attuale turbolenza monetaria che il persistere di focolai di crisi politica e militare in Europa e altrove, tra le quali quella che travaglia l'ex Jugoslavia appare tra le più pericolose e drammatiche.

Anche sotto il profilo della politica comune di difesa, il Trattato costituisce quindi un punto di riferimento (certo e condivisibile) in una prospettiva globale di pace e sicurezza rispetto alla quale il ruolo che viene attribuito all'UEO, di consolidamento del «pilastro europeo» dell'Alleanza Atlantica, può concorrere anche a meglio definire la collocazione e la funzione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, tuttora indefinita. Inoltre, la collaborazione da realizzare in ambito UEO può assecondare le spinte in direzione dell'unione politica europea, delineando una prospettiva di superamento delle attuali realtà di crisi nell'ex Jugoslavia e in tutto l'Est europeo, anche nella previsione di costituire uno strumento comune per la salvaguardia della sicurezza. È, conseguentemente, auspicabile che il Parlamento italiano possa contribuire efficacemente alla realizzazione degli obiettivi che il Trattato di Maastricht ha opportunamente delineato ed alla cui ratifica egli è pienamente favorevole.

Il senatore LORETO sottolinea la rilevanza degli obiettivi di unificazione politica ricompresi nel Trattato, pur rilevando che nel documento sembra emergere una sottovalutazione degli aspetti politici a favore di quelli economici e monetari. In effetti, si riscontra una minore considerazione per le questioni relative alla politica estera e alla difesa comune e le novità contenute nel Trattato (enunciazione di azioni e predisposizione di strumenti di difesa), pur rilevanti, non sono del tutto soddisfacenti. L'accordo, peraltro, si colloca in un contesto internazionale del quale non si può non tenere conto e a causa del quale occorre superare la prospettiva «asfittica» dell'intesa intergovernativa e muoversi più responsabilmente in una direzione che tenga conto della necessità di accelerare le riforme democratiche ed economiche, rese ancor più necessarie dalla crisi dell'Est europeo e in generale dall'esigenza di frenare, dentro e fuori i confini della Comunità, i fattori di instabilità che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Il Gruppo del PDS è in linea di massima favorevole alla ratifica del Trattato di Maastricht. Tuttavia vi sono alcuni elementi di differenziazione rispetto alle posizioni espresse anche nello schema di parere illustrato dal Presidente. In particolare, per quanto concerne la politica di difesa comune le enunciazioni del Trattato risentono di una notevole indeterminatezza e, soprattutto, dell'assenza di una precisa indicazione dei termini entro i quali dovrebbe svilupparsi l'azione mirante a dare graduale attuazione agli obiettivi indicati.

Inoltre, sussistono limiti derivanti dal «deficit democratico» che caratterizza le recenti vicende della Comunità europea. L'inserimento di obiettivi indubbiamente assai rilevanti all'interno di nuove istituzioni comunitarie non può ovviamente prescindere dall'adeguata crescita di una vera coscienza democratica europea e da una reale ulteriore democratizzazione della vita comunitaria. Ciò è tanto più necessario se si guarda alla realtà attuale, caratterizzata dall'incremento degli elementi di instabilità, da fenomeni di lacerazione etnica, di nazionalismo (aperto o strisciante) e di emarginazione sociale, dovuta a fattori economici ed al risorgere di concezioni razziste che evocano spettri di un tragico passato a tutti ben noto. A tale preoccupante disordine si

aggiunge anche l'incapacità delle diplomazie, come emerge chiaramente dalle difficoltà di predisporre interventi efficaci nella crisi jugoslava, il cui esplodere ha riproposto vecchi contrasti etnici storicamente tipici dei Balcani. D'altra parte, la crescente egemonia economica della Germania esemplifica questa nuova e più complessa realtà, alla quale non può offrire risposte convincenti un'Europa dei mercati e delle tecnocratie. Democratizzare e far crescere una coscienza europeista dei popoli significa operare efficacemente contro il risorgere di ogni tendenza egemonica nazionale. In tale prospettiva, il Trattato di Maastricht dovrebbe essere in primo luogo un punto di riferimento per tutti coloro che intendono mantenere viva la prospettiva dell'unione politica europea.

Concludendo, in considerazione delle perplessità e delle riserve espresse, il senatore LORETO preannuncia che il Gruppo del PDS si asterrà nella votazione del testo del parere illustrato dal Presidente.

Il senatore ZAMBERLETTI tiene a far rilevare che la UEO nacque con il compito prioritario di esercitare un controllo sul potenziale riarmo tedesco. Oggi invece, paradossalmente, per il ruolo che il Trattato di Maastricht assegna a tale organismo, esso finisce per diventare di fatto uno strumento quasi di supporto alla Germania. È stato peraltro opportuno indicare nell'UEO lo strumento suscettibile di evolversi in direzione della realizzazione di una politica di difesa comune, anche se sono condivisibili alcuni rilievi mossi dal senatore Loreto in ordine alla indeterminatezza di talune enunciazioni del Trattato in materia di difesa e di sicurezza. In particolare, non può essere trascurata la presenza nella Comunità di due Paesi, Francia e Gran Bretagna, dotati di armamenti strategici ed il Trattato non chiarisce se la componente nucleare sia inclusa o meno nell'ambito della programmazione del «modello di difesa comune». È questo un aspetto che l'Assemblea parlamentare dell'UEO non potrà certamente sottovalutare.

Fino a pochi anni fa la questione della difesa europea si inquadra nella struttura bipolare delle relazioni internazionali. Attualmente, la situazione è profondamente mutata: non vi sono più minacce dirette ma rischi che proiettano il concetto della difesa comune oltre le frontiere dell'UEO e investono questioni planetarie di sicurezza, evidenziando le interdipendenze. Risulta peraltro superata una visione limitata alla difesa dei confini occidentali, e si afferma contestualmente una concezione dinamica, per la quale è inclusa nel concetto di sicurezza qualsiasi azione volta a contenere egemonie nazionali e a concorrere allo sviluppo dei Paesi più deboli.

È stato giustamente affermato che il Trattato di Maastricht apre nuove prospettive in direzione dell'unione politica. Sembra tuttavia persistere una incomprensione di fondo circa la necessità di aumentare contestualmente i poteri e la valenza politica dell'unione europea. Da questo punto di vista, occorre superare il concetto di un'Europa dei tecnocrati e dei burocrati poichè, in assenza di un indirizzo istituzionale che configuri effettivi poteri legislativi ed esecutivi alla Comunità, l'Unione delineata dal Trattato finirà con l'essere un gigante dai piedi d'argilla. La ratifica del Trattato di Maastricht deve pertanto avviare un

processo politico di ampie dimensioni volto al superamento delle vecchie istituzioni comunitarie, del tutto inadeguate a sostenere gli oneri politici dell'Unione.

Il senatore SELLITTI dichiara di concordare con la relazione svolta dal Presidente, che ha focalizzato efficacemente i temi sui quali la Commissione è chiamata a pronunciarsi. In particolare, sono da condividere le preoccupazioni espresse in ordine al possibile emergere di nuove spinte nazionalistiche ed egemoniche. Da questo punto di vista, appare evidente l'urgenza di procedere alla ratifica del Trattato che, pur con ovvi limiti derivanti da soluzioni di compromesso, indica con decisione la strada dell'Unione europea.

Il senatore DIPAOLA nell'auspicare un ruolo più incisivo dell'Italia nel processo di unificazione europea, sottolinea la necessità di procedere tempestivamente alla ratifica del Trattato di Maastricht.

La senatrice PEDRAZZI CIPOLLA premesso che sarebbe stato più opportuno procedere all'esame del provvedimento in tempi e modi consoni alla rilevanza della questione, afferma che la proposta di parere non è del tutto condivisibile per i motivi già esposti dal senatore Loreto. Intanto, non è certo semplice comprendere se il Trattato costituisca l'ultimo atto di una Europa che non è più o se si ponga come avvio di un processo unitario del tutto nuovo rispetto al passato; ed è ovvio che anche la questione della difesa comune avrebbe dovuto essere esaminata alla luce di questo non facile interrogativo. Permangono inoltre le perplessità legate al fatto che il Trattato si presenta come un accordo intergovernativo privo di verifiche sul piano democratico; esso esprime non già una politica comune di difesa ma un semplice auspicio che ciò possa verificarsi, ignorando, peraltro, i tanti problemi irrisolti in materia di politica di sicurezza comune, resi ancor più evidenti dall'andamento della crisi nell'ex Jugoslavia.

Il senatore PERCIVALLE esprime il parere favorevole della sua parte politica alla ratifica del Trattato di Maastricht, pur sottolineando alcune riserve. In particolare sarebbe stato opportuno sottoporre il Trattato ad una sorta di consultazione popolare (non certo a un vero e proprio *referendum* che in tal caso è vietato dalla Costituzione), poichè il Parlamento non può costituire l'unica sede appropriata per una decisione così rilevante. Ciò nonostante, poichè il Trattato indica una nuova prospettiva rispetto all'attuale crisi dello Stato centralista, egli è favorevole alla sua ratifica ed al testo del parere proposto dal Presidente.

Conclusosi il dibattito, il presidente CAPPUZZO, in sede di replica, osserva che alcune perplessità emerse nel corso della discussione sui contenuti del Trattato sono condivisibili. Occorre però tener presente che esso è l'unico accordo conseguibile nell'attuale momento storico e nel continuo contrasto tra l'Europa dei popoli e quella degli Stati. Altrettanto condivisibile è il rammarico espresso dalla senatrice Pedrazzi Cipolla sui tempi e sui modi dell'esame.

I rilievi circa l'indeterminatezza delle parti del Trattato relative alla politica di difesa e di sicurezza comune non vanno enfatizzati, anche in considerazione del fatto che nei protocolli sono indicate precise scadenze temporali, in qualche caso in vicinissime.

Il problema della collocazione della componente nucleare nella futura politica di difesa comune è di grande delicatezza, ma non può assolutamente essere procrastinato. Esso peraltro, dovrà inquadrarsi in un nuovo concetto di sicurezza europea, proiettato oltre le frontiere della Comunità. Ciò non mancherà di porre il problema dei rapporti con la politica di sicurezza degli Stati Uniti, in considerazione della concorrenzialità che potrebbe sorgere, pur nell'ambito della riconfermata lealtà agli obiettivi dell'Alleanza Atlantica.

Va comunque in conclusione ribadito che la prospettiva unitaria è l'unica idonea a contrastare le tendenze al frazionamento, allo sciovinismo e alla chiusura nazionalista che gravano minacciosamente sull'intera Europa. In tale contesto sono auspicabili iniziative che vadano in direzione di una ulteriore democratizzazione della vita comunitaria, superando anche la disinformazione che ha concorso a determinare un atteggiamento di scarso coinvolgimento delle popolazioni.

Pur nella sua brevità, il dibattito odierno ha sollevato questioni interessanti ed attuali che potranno essere riprese ed approfondite nella discussione del nuovo «Modello di difesa», che non potrà non tener conto delle innovazioni introdotte in questo campo dal Trattato di Maastricht.

Posta, infine, ai voti, risulta approvata, con l'astensione del Gruppo del PDS, la proposta di parere favorevole, nel testo illustrato dal Presidente.

La seduta termina alle ore 10.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

18ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CAVAZZUTI

Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Reviglio.

La seduta inizia alle ore 9,10.

AFFARI ASSEGNATI

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Esame e rinvio)

(R 125 B, C 5ª, 1º)

Riferisce alla Commissione il senatore FORTE, il quale, dopo aver fatto presente di doversi recare in missione a Strasburgo per conto del Senato nei giorni 16 e 17 settembre, fa osservare che esso presenta una stranezza nella sua confezione formale, per il fatto che una gran parte del relativo stampato è dedicata all'Amministrazione delle poste.

Più in generale il Documento è stato redatto prima degli ultimi avvenimenti finanziari e quindi contiene stime che mantengono la propria validità, ma anche previsioni che possono considerarsi in qualche modo superate.

Appare infatti realistico supporre una crescita del prodotto interno lordo del 2 per cento, mentre la previsione relativa al tasso d'inflazione probabilmente dovrà essere rivista, soprattutto se il dollaro sui mercati internazionali manifesterà una tendenza alla rivalutazione sul marco tedesco. Ottimistica poi appare altresì la previsione in materia di occupazione, in ordine alla quale si può prevedere una invarianza. In generale, la manovra disegnata nel Documento in esame, quale è riportata dalla Tabella 2, appare basata essenzialmente sul disegno di legge n. 463, che dispiega tutti gli effetti dei 36.656 miliardi previsti di minori spese correnti al netto degli interessi e una quota pari a 8.000 miliardi sul totale delle entrate, in ordine alle quali per il 1993 il Documento prevede una manovra complessiva di 16.500 miliardi circa.

Il quadro in esame riporta anche una minore spesa per interessi di 4.500 miliardi: si tratta di un comparto che dipende molto da variabili esogene, costituite essenzialmente dall'andamento dei mercati internazionali. Al riguardo, le previsioni possono essere ovviamente le più svariate e dipendono in misura rilevante dall'andamento dei tassi di interesse sul mercato tedesco. I 4.500 miliardi di minori interessi così come ipotizzati dal Documento costituiscono l'effetto del minor disavanzo conseguente alla manovra nel suo complesso. A tali 4.500 miliardi vanno aggiunti i 15.000 miliardi previsti per il 1993 in connessione a dismissioni patrimoniali, nell'ambito di una manovra complessiva che si caratterizza essenzialmente per un rallentamento della dinamica della spesa pari a oltre 36.000 miliardi: infatti, la manovra, per la parte relativa alle entrate, mira essenzialmente ad una stabilizzazione del rapporto con il prodotto interno lordo.

Gli effetti di tali ragionamenti sono riflessi nelle tabelle relative al conto consolidato di cassa del settore pubblico, nella doppia versione tendenziale e programmatica: dall'esame di tali tabelle si desume che la pressione tributaria, per la parte corrente, fissata nel 31,8 per cento nel 1990, dovrebbe passare nel 1992 al 33,7 per cento, con un aumento quindi di 2 punti percentuali, che appare particolarmente significativo se si pensa che nel frattempo il disavanzo complessivo si è incrementato. La manovra tende a stabilizzare la pressione tributaria a partire dal 1993 come effetto non tanto dell'andamento tendenziale, quanto del complesso delle misure che il Governo e il parlamento stanno varando. Per il 1993 il Documento di programmazione fa presente che l'andamento tendenziale della pressione tributaria diminuisce rispetto all'anno in corso a seguito dell'esaurirsi dell'effetto di entrate *una tantum*, risultato, questo, che si protrarrà anche negli anni successivi e che spiega la riduzione, ad esempio, sempre calcolata sull'andamento tendenziale, della pressione tributaria nel 1995, risultato, questo, dovuto non solo all'esaurimento delle misure tributarie adottate negli anni precedenti ma anche della stagnazione dell'economia e delle esportazioni, il che ovviamente indebolisce, a parità di fattori, la crescita delle entrate tendenziali.

Per valutare l'effetto della manovra occorre fare riferimento altresì al conto consolidato di cassa del settore statale, visto nella versione relativa al quadro programmatico analitico: dai dati si comprende come, nonostante la manovra, la pressione tributaria, per gli incassi correnti, diminuisca di quasi un punto percentuale nel 1993 rispetto al 1992, passando ad un 32,9 per cento da un 33,7 per cento dell'anno in corso. Nel 1994 si ha un incremento di quasi un punto e così nel 1995. Il dato del 1993 dipende dall'effetto della stabilizzazione dell'ISI e dal trascinarsi dei contributi sociali nonché dalle misure sulle varie tasse di concessione, con un residuo di 4.500 miliardi che si potranno recuperare agendo sulle agevolazioni e con lo strumento del redditometro. La previsione è quindi realistica, nonostante la stanchezza dell'economia, il che fa rimanere il problema delle entrate, anche come paradossale conseguenza dell'abbassamento del tasso di inflazione. A questo riguardo, occorre ricordare che la correzione del drenaggio fiscale rappresenta uno strumento rilevante di politica fiscale per gli anni a partire dal 1994.

Sul versante delle spese correnti, dalla tavola n. 10 del Documento si osserva come la manovra sia particolarmente più robusta per quanto riguarda le uscite che non per le entrate, come effetto essenzialmente del disegno di legge n. 463 e della imminente legge finanziaria, che fisserà le cifre relative ai grandi trasferimenti. La spesa per il personale della pubblica amministrazione è presunta in discesa, in percentuale del prodotto interno lordo, nel 1993 rispetto al 1992: lo stesso risultato è previsto per ciascuno degli anni successivi fino al 1995. Ciò è dovuto alla dinamica prevista delle retribuzioni, che dovrebbero crescere ad un ritmo estremamente lento, sia alla contrazione degli addetti (non si dispone comunque al momento della disaggregazione per valutare l'effetto del singolo fattore). Per quanto concerne la categoria relativa all'acquisto di beni e servizi, la relativa percentuale sul prodotto interno lordo dovrebbe rimanere costante negli anni a venire. Si riducono invece a partire dal 1993 le analoghe percentuali dei trasferimenti per effetto anche della decurtazione delle sovvenzioni alle Ferrovie dello Stato e alle poste. La voce relativa agli interessi dipende poi da una serie di variabili internazionali e il rischio al riguardo è che l'onere salga negli anni a venire: la previsione è che solo dal 1995 questa spesa sia destinata a ridursi.

Per quanto riguarda la parte in conto capitale, per la quale si prevede sostanzialmente l'invarianza rispetto al prodotto interno lordo, della quota relativa ai trasferimenti, così come di quella riguardante la costituzione di capitali fissi, si tratta di un comparto su cui è possibile agire maggiormente in senso riduttivo. La sensazione è comunque che i dati forniti dal Documento corrispondano ai parametri internazionali.

Il risultato complessivo di tutto il pacchetto di misure è riportato nella tabella 1 del Documento, in relazione alla quale si può sottolineare come il ricorso al mercato sia previsto in diminuzione, nella versione programmatica, come percentuale sul prodotto interno lordo, passando dal 9,2 per cento nel 1993 al 7,4 per cento nel 1994 e al 4,9 per cento nel 1995: si tratta di un risultato estremamente rilevante, se si pensa che esso implica un valore del 3 per cento nel 1996. Le cause possono essere essenzialmente ricondotte alla diminuzione del peso degli interessi, sia per l'abbassamento dei tassi sia come conseguenza della riduzione degli anni precedenti del disavanzo pubblico, il che, nel complesso, porterebbe ad un esubero della domanda dei titoli che si può supporre sostenuta anche nel medio periodo, rispetto all'offerta. Una componente importante è costituita comunque dalle dismissioni e, nel mezzo di un dibattito particolarmente acceso sulla importanza di questo strumento ai fini del contenimento del disavanzo, la convinzione maturata è che si tratti di una variabile strategica di grande importanza.

È necessario comunque ridurre i trasferimenti e gli investimenti, anche a seguito della considerazione cui portano i recenti scandali che si sono avuti per quanto concerne l'intervento pubblico nell'economia e che sono indirettamente causati anche dal fatto che una serie di settori, come ad esempio quello teatrale o quello dei mercati ortofrutticoli, potrebbero essere gestiti dai privati in regime di concessione. Un comparto su cui si può puntare per questo tipo di innovazione metodologica è ad esempio quello ecologico e comunque il suggerimento andrebbe esteso a tutta una serie di prestazioni effettive che lo

Stato offre in questo momento, anche in settori strategici, e che invece potrebbero essere decentrate ai privati, sempre in regime di concessione. Anche il settore dell'istruzione e la gestione degli stessi edifici pubblici potrebbero avvalersi di questa modalità gestionale.

In conclusione, occorre una maggiore attenzione sul lato delle spese, piuttosto che su quello delle entrate. Il saldo primario - concepito per dimostrare che un suo determinato avanzo serve almeno a bloccare la crescita del debito sul prodotto interno lordo - presenta cifre che non appaiono estremamente significative. Dati comunque i presupposti illustrati, il risultato complessivo fornito dal Documento in esame appare realistico ed è opportuno che le cifre finali vengano rese vincolanti sotto il profilo giuridico, anche per dare la sensazione sui mercati internazionali che lo Stato è impegnato da una norma a raggiungere gli obiettivi: l'invito è che il Governo presenti un disegno di legge finanziaria in cui si fissino gli obiettivi numerici di finanza pubblica come vincolanti per il triennio interessato.

Ha quindi la parola il ministro REVIGLIO, che, dopo aver ringraziato il relatore, ricorda che il Documento di programmazione economico-finanziaria mantiene, ad avviso del Governo, la sua validità con riferimento agli obiettivi che intende perseguire di aggiustamento dei conti, che intende perseguire, come risultano dagli andamenti dei saldi in esso contenuti. Tali obiettivi realizzano quei comportamenti virtuosi che consentiranno all'Italia di entrare in Europa. Pertanto, se l'andamento effettivo sarà quello previsto, non vi sarà dubbio che saranno rispettati i principi contenuti nel Trattato di Maastricht: infatti, ciò che conta è modificare radicalmente la tendenza, provocando una flessione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo, più che conseguire i livelli massimi di *deficit* e di indebitamento previsti nel Trattato stesso. Infatti, tali obiettivi, che in ogni caso verranno mantenuti fermi dal Governo, porteranno ad una flessione del rapporto debito/PIL a partire dal 1995.

Ciò che invece sarà soggetto a modifiche riguarderà la misurazione delle tendenze in atto, in dipendenza dagli avvenimenti in corso, con particolare riferimento al decremento della crescita del prodotto interno lordo e all'aumento dell'inflazione. Inoltre, se gli effetti di tali andamenti in parte si compenseranno nel corso del prossimo anno, tuttavia occorrerà tener conto delle variazioni dei tassi di interesse.

Il vero problema è però quello costituito dalla dimensione e dalla composizione della manovra, della quale alcuni pezzi sono già stati definiti, mentre altri saranno definiti dal Consiglio dei ministri che si terrà domani ed altri ancora saranno oggetto della prossima legge finanziaria. In ogni caso il maggior pregio del Documento di programmazione è costituito dal fatto che esso evidenzia come l'aggiustamento non può risolversi con interventi di carattere finanziario, ma che il vero problema è costituito dalla necessità di tagliare le tendenze in atto. Tali tendenze sono costituite dai meccanismi contenuti nella legislazione di spesa che è stata approvata nell'ultimo decennio e che porterà, se non contrastata, ad un disavanzo esplosivo, dell'entità del 18 per cento del prodotto interno lordo, tra tre anni. La questione principale dunque è quella di invertire una simile tendenza; ma per far

ciò occorrerà operare scelte non indolori, prevedendo l'uscita dello Stato da alcune aree di intervento ed una maggiore efficienza della sua azione nel complesso. Occorrerà dunque ripensare l'attuale modello di Stato sociale, che distribuisce poco e male a tutti i cittadini, per definire interventi più efficienti selezionando i destinatari a vantaggio di coloro che non riescono a proteggersi da soli. Occorre dunque restringere l'intervento dello Stato in economia e, in questo senso, la delega attualmente all'esame del Senato costituisce uno strumento indispensabile, anche se non sufficiente, onde ottenere un aggiustamento strutturale dell'intervento pubblico, dando luogo ad una manovra valutabile in circa un terzo di quella, di carattere strutturale, che dovrà essere realizzata nell'immediato futuro. Se la manovra sarà di adeguate dimensioni, è auspicabile che nei prossimi anni gli interventi possano essere di minore entità. Il contenimento dell'intervento dello Stato nell'economia costituisce dunque una sfida che la generazione presente si deve assumere.

In conclusione il ministro Reviglio preannuncia l'intendimento del Governo di presentare un aggiornamento al Documento di programmazione allorquando la legge finanziaria avrà definito le concrete misure di intervento. Scopo di tale aggiornamento sarà quello di fornire al Parlamento gli elementi per valutare le azioni che il Governo intende compiere per mantenere gli obiettivi prefissati nel Documento stesso. Tale aggiornamento terrà conto delle tendenze in atto e permetterà di quantificare meglio i singoli interventi che verranno proposti, con particolare riferimento a quelli contenuti nello strumento della legge finanziaria.

Il presidente CAVAZZUTI propone, tenendo conto del fatto che domani si terrà un importante Consiglio dei ministri e che domenica si svolgerà il referendum francese su Maastricht, di sconvocare la seduta già fissata per domani e di proseguire l'esame del Documento all'ordine del giorno martedì 22 settembre, nel pomeriggio, per concluderlo nella stessa giornata.

Su tale proposta concorda la Commissione e l'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione, già convocata domani, giovedì 17 settembre, alle ore 16, non terrà seduta.

La seduta termina alle ore 10.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

18ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Pisicchio.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE CONSULTIVA****Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)**

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: seguito e conclusione dell'esame).

(R 125 B, C 5ª, 1º)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 settembre.

Si apre il dibattito.

Il senatore BRINA rileva che il documento di programmazione economico-finanziaria presenta vistose carenze sul piano della esatta quantificazione delle grandezze macroeconomiche ed appare concepito in un'ottica di continuità con il passato, piuttosto che di consapevole considerazione della realtà presente. Le stime tendenziali, non tenendo conto dei recenti avvenimenti che hanno sconvolto il mercato monetario, perdono significatività in quanto costruite su presupposti inesistenti, quali l'avvio di una ripresa economica e l'abbassamento del tasso inflazionistico. Se è vero che la recente svalutazione porterà probabilmente ad un allentamento della tensione con l'area del marco, è dubbio che si verifichino le ottimistiche previsioni circa un deprezzamento del dollaro in linea con quello della lira. D'altra parte il deprezzamento della moneta italiana ha cause strutturali, come riconosce lo stesso documento, quali l'enorme indebitamento pubblico, l'aumento del costo del debito, la persistenza di un'inflazione strisciante. Tali fattori risultavano indicati anche nei documenti di programmazione degli anni scorsi, ma ai propositi di riforma annunciati in essi non si è accompagnata la volontà politica di tradurli in provvedimenti concreti. Pur riconoscendo che il documento in esame è stato accompagnato da una novità, il disegno di legge delega in materia di risanamento della spesa pubblica, il senatore Brina sottolinea che si tratta di azioni comunque decise con enorme ritardo, tanto da essere interpretate dall'opinione pubblica come rimedi del tutto congiunturali

dai forti risvolti impopolari, anzichè veri e propri disegni riformatori. Se si analizza poi il merito del disegno di legge delega, si evince che il nesso tra enunciazioni di principio e provvedimenti concreti continua a non essere completo: l'articolo 4 non contiene una vera riforma della finanza locale, le misure sul pubblico impiego non sono sufficienti a far riguadagnare efficienza alle pubbliche amministrazioni, la sanità ha bisogno di provvedimenti più coraggiosi, anche in considerazione della modesta entità del gettito proveniente dalla tassa sulla salute di cui si è deciso il trasferimento a favore delle regioni per il finanziamento della spesa sanitaria. Per quanto riguarda più in generale la politica fiscale, il senatore Brina dichiara di non concordare con la scelta di concepire l'ICI come imposta aggiuntiva, nè con le proposte relative al redditometro, strumento a suo avviso demagogico e facilmente aggirabile dai contribuenti, ritenendo che i coefficienti di congruità già operativi siano più idonei a combattere l'evasione, almeno parzialmente. Nel rilevare infine che il Governo non può farsi scudo degli accordi di Maastricht per giustificare le esigenze di risanamento, in quanto esiste un problema del tutto interno di ridare credibilità alla politica ed alle istituzioni, dichiara il voto contrario del proprio Gruppo.

Interviene il senatore SCHEDA il quale, dopo aver ricordato come il documento di programmazione evidenzi la natura strutturale del disavanzo, che si accompagna ad una crescita contenuta del reddito nazionale negli anni passati e ad un tasso di inflazione più elevato rispetto agli altri paesi europei, dichiara di condividere l'obiettivo prioritario individuato dal Governo per risanare la finanza pubblica: il dimezzamento del rapporto tra fabbisogno e PIL nel triennio, che consentirà al rapporto debito pubblico/PIL di cominciare a ridursi a partire dal 1996. Purtroppo dopo i recenti avvenimenti in campo monetario il livello degli oneri per interessi è sottostimato e le stime tendenziali sull'evoluzione della spesa non sono più attendibili. È però vero che per la prima volta il Governo ha presentato prima del disegno di legge finanziaria un provvedimento organico che va sostenuto con fermezza, anche per rispondere adeguatamente alle preoccupanti pressioni internazionali in atto.

Il senatore LEONARDI, soffermandosi sui criteri sottesi all'elaborazione del documento, dichiara che la credibilità degli obiettivi da esso individuati richiede alcune condizioni come la coerenza degli interventi e la trasparenza dei conti pubblici. La manovra del Governo, diretta a modificare il rapporto debito pubblico/PIL, sembra corretta, anche in virtù del disegno di legge delega che consentirà di porre fine a perversi meccanismi di spesa pubblica. Altresì condivisibile è la scelta di ricorrere a misure prive di impatto inflazionistico, per conseguire congiuntamente l'obiettivo di un tasso inflazionistico più moderato, obiettivo sul quale non mancherà di esplicare benefici effetti l'accordo sul costo del lavoro. Sul piano fiscale, è opportuna la scelta di incidere maggiormente sulla ricchezza delle famiglie anzichè su quella delle imprese, di ricorrere all'imposizione straordinaria sui patrimoni e di escludere per il momento la tassazione dei titoli di Stato; l'ulteriore innalzamento della pressione fiscale deve però, a suo avviso, essere

perseguito da ora in poi attraverso il recupero al fisco delle aree imponibili finora interessate dall'evasione. Espresso altresì apprezzamento per il parziale blocco degli stipendi pubblici, in una prospettiva di pieno raccordo con il settore privato, e per l'avvio del superamento dell'equo canone al quale dovrà affiancarsi una più efficace politica per la casa, il senatore Leonardi riconosce che le misure adottate potrebbero rivelarsi deludenti per la riduzione della spesa pubblica se la pubblica amministrazione non riuscirà a recuperare efficienza e se lo Stato non riuscirà a tagliare le spese più improduttive, consentendo alle famiglie di fondare i propri risparmi, per il futuro, su beni reali e non su attività finanziarie fittizie. Sebbene il recente innalzamento del tasso di sconto renda necessario rafforzare la manovra correttiva, la direzione imboccata dal Governo è giusta e va incoraggiata. Auspicando che in una situazione così drammatica ciascuna forza politica si faccia carico della propria parte di responsabilità, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il relatore PAVAN illustra a questo punto uno schema di parere favorevole con alcune osservazioni concernenti, in primo luogo, la necessità di integrare il documento tenendo conto dei significativi cambiamenti intervenuti nel quadro economico internazionale ed in quello interno, che potrebbero rendere superate le ipotesi di partenza. È il caso, ad esempio, della politica degli alti tassi di interesse portata avanti dalla Germania, che comporterà un peggioramento del disavanzo, e del recente riallineamento tra le valute dello SME, che avrà effetti negativi sul contenimento del tasso di inflazione. È poi necessario che il Governo espliciti meglio nel piano programmatico in che modo intenda intervenire sulla struttura del sistema tributario e quali sono le modifiche strutturali considerate necessarie o auspicabili nei vari comparti. Anche con riferimento all'armonizzazione con le direttive comunitarie, lo schema di parere auspica una migliore specificazione in merito alle aliquote IVA ed alla tassazione dei redditi delle attività finanziarie; nell'ambito della ricomposizione del prelievo tra imposte dirette ed indirette, occorre poi chiarire quali tributi indiretti si intende potenziare, come si conciliano questi interventi con il contenimento dell'inflazione e, nel caso di un allentamento della pressione dei tributi diretti, quale perdita di gettito ne deriverebbe. Infine, in materia di revisione delle agevolazioni fiscali, il Governo dovrebbe indicare le fattispecie agevolative sulle quali intervenire e quelle considerate invece non riesaminabili. In definitiva, lo schema di parere, nel condividere le linee generali del documento di programmazione, riconosce che esistono problemi di compatibilità tra gli obiettivi di gettito, quelli di equità e di efficienza e gli obiettivi di politica economica generale e che, di conseguenza, non è sufficiente definire obiettivi di equità distributiva e di previsioni di maggiori entrate, senza esplicitare la loro priorità per ciascun intervento programmato.

Lo schema di parere illustrato dal relatore PAVAN, posto ai voti, è quindi approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

16ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, gli avvocati Costantino Federico e Ugo Scuro in rappresentanza di Retecapri, il dottor Giorgio Corbelli, l'avvocato Claudio Bertoli e le signore Maria Lina Marcucci e Daniela Brancati in rappresentanza di Elefante Telemarket; l'avvocato Alfredo Sarli e i dottori Sergio Natucci ed Ezio Valente in rappresentanza delle Radio Nazionali Associate.

La seduta inizia alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'emittenza radiotelevisiva alla luce dei recenti provvedimenti governativi: audizione di rappresentanti di Retecapri ed Elefante Telemarket, nonché di rappresentanti delle Radio Nazionali Associate

(R 48, C 8ª, 5º)

Dopo una breve introduzione del presidente FRANZA, ha la parola l'avvocato FEDERICO, direttore di Retecapri, il quale afferma preliminarmente che i provvedimenti varati dal Governo nello scorso mese di agosto hanno accentuato la posizione egemone della *Fininvest* nel settore radiotelevisivo, riducendo il numero delle sue potenziali concorrenti, sia sul piano nazionale che su quello locale.

Per quanto concerne il settore nazionale, appare clamorosa l'esclusione di emittenti come Retecapri ed Elefante Telemarket, che trasmettono da molti anni, a causa della introduzione in graduatoria delle *Pay-TV*, che hanno iniziato le trasmissioni addirittura in epoca successiva all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990.

Inoltre, è stata accordata la concessione a trasmettere in ambito nazionale anche a Telemontecarlo, che già disponeva di autorizzazione come ripetitrice di emittente estera. In sostanza, quindi, benchè la legge n. 223 equipari tale autorizzazione alla concessione in ambito nazionale, si è ritenuto di inserire utilmente nella graduatoria degli aventi titolo alla concessione una emittente che avrebbe potuto comunque operare, sottraendosi quindi inutilmente un posto utile per un altro richiedente.

I provvedimenti del Governo del mese di agosto, inoltre, hanno contribuito a rafforzare la posizione della *Fininvest* anche in ambito locale, privilegiando sostanzialmente le TV del circuito Italia 7, che già usufruiscono di numerosi vantaggi, ricevendo contributi e accedendo al magazzino dei programmi del gruppo privato per il palinsesto.

Oltretutto, in forza del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 361 del 1992, le emittenti nazionali potranno continuare per altri due anni a provvedere alla raccolta pubblicitaria per le emittenti locali.

Per le suesposte considerazioni, tenuto anche conto dei numerosi ricorsi presentati, nonché degli errori - implicitamente riconosciuti ormai anche dal Ministero delle poste - commessi nella formazione delle graduatorie, l'avvocato FEDERICO chiede che il Parlamento apporti quanto meno al citato decreto-legge quei correttivi necessari ad evitare che si cristallizzino definitivamente situazioni di egemonia nel settore radiotelevisivo che ledono principi costituzionali quale quello del pluralismo dell'informazione.

Interviene quindi la signora MARCUCCI, di Elefante Telemarket, la quale precisa preliminarmente che l'emittente cui appartiene si è definitivamente dissociata nella giornata di ieri dalla Federazione Radiotelevisioni (FRT), non sentendosi più da tale Federazione rappresentata.

Al riguardo, ricorda che Elefante è stata una delle emittenti fondatrici della FRT, avendo iniziato le trasmissioni addirittura sin dal 1975. Successivamente, nel 1983, la *Fininvest* chiese di aderire alla FRT, per usarla, come subito dopo apparve chiaro, come proprio strumento di *lobbying*. Infatti, nei mesi successivi, l'FRT si suddivise in associazioni nazionali e locali. In sede nazionale, potendo contare su un rappresentante per ciascuna emittente nell'ambito degli organi esecutivi, la *Fininvest* controllava di fatto tutte le decisioni assunte dalla Federazione. In sede locale, il predominio *Fininvest* si è esercitato attraverso la creazione dei «circuiti», attraverso i quali essa ha provveduto all'erogazione di contributi a numerose emittenti locali, costrette di conseguenza ad operare in una situazione di «vassallaggio».

In conseguenza di tale situazione di predominio, la *Fininvest* ha ottenuto che il tecnico accreditato presso il Ministero delle poste in rappresentanza della FRT per la redazione delle graduatorie fosse un suo dipendente, il quale, evidentemente, non ha rappresentato adeguatamente gli interessi di Elefante Telemarket.

Ha quindi la parola l'avvocato BERTOLI, il quale illustra i termini del ricorso proposto al TAR da parte di Elefante Telemarket, con il quale si assume che il decreto ministeriale di approvazione delle graduatorie delle TV nazionali è incorso in una serie di violazioni delle legge n. 223 del 1990.

Sotto tale profilo, in primo luogo, il decreto ministeriale non ha tenuto conto di uno dei requisiti ritenuti preferenziali dalle legge n. 223: l'anzianità di trasmissione. A tale riguardo, Elefante avrebbe dovuto ricevere un punteggio ben più elevato delle altre emittenti, avendo iniziato le trasmissioni addirittura sin dal 1975.

Fa poi osservare che in una procedura concorsuale i criteri per l'attribuzione dei punteggi devono essere prestabiliti e quindi conosciuti dai concorrenti, mentre, in questo caso, essi sono stati praticamente adottati addirittura contestualmente all'emanazione del decreto recante la graduatoria.

Tra gli altri requisiti richiesti dalla legge n. 223 e poi dimenticati in sede di approvazione della graduatoria, l'avvocato Bertoli ricorda quello dell'effettiva presenza sul mercato all'atto dell'entrata in vigore della legge, osservando che almeno due Telepiù non esistevano neppure nell'agosto del 1990 e hanno avuto gli stessi punteggi, per anzianità, di Elefante Telemarket. Tra l'altro, all'epoca dell'approvazione della legge n. 223, molte emittenti oggi appartenenti al gruppo *Fininvest* erano autonome sul piano gestionale: il decreto ministeriale non ha tenuto conto neppure di questa circostanza e quindi del fatto che talune emittenti non hanno più neppure una loro autonoma personalità giuridica.

Inoltre, appare assurdo l'inserimento utile in graduatoria di Telemontecarlo, già munita di autorizzazione a ripetere su tutto il territorio nazionale il segnale di emittenti estere.

Per quanto concerne le *Pay-TV*, l'avvocato Bertoli giudica poi incompatibile con la *ratio* della legge n. 223 il sistema stesso di trasmissione in codice. Orbene, tenuto conto che la legge n. 223 stabilisce addirittura la disattivazione delle emittenti non in possesso dei requisiti di legge, ne consegue che il Ministero avrebbe dovuto adottare provvedimenti volti a interrompere la trasmissione di due Telepiù (che invece sono state addirittura utilmente inserite in graduatoria!).

Osserva altresì che, secondo quanto previsto dalla legge, la graduatoria avrebbe dovuto essere redatta da una commissione ministeriale presieduta da un magistrato: ebbene, non è chiara neppure la composizione della commissione tecnica, al punto che non è dato sapere chi abbia effettivamente assunto le decisioni.

Dopo un breve intervento dell'avvocato SCURO di Rete capri, il quale illustra taluni profili di incostituzionalità delle legge n. 223 e consegna alla Presidenza della Commissione copia del ricorso presentato dalla sua emittente al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, il presidente FRANZA dichiara conclusa l'audizione dei rappresentanti di Retecapri ed Elefante Telemarket e, dopo averli ringraziati per la loro disponibilità, li congeda.

Vengono quindi introdotti gli esponenti delle Radio Nazionali Associate (RNA).

Il presidente FABRIS illustra brevemente il tema oggetto dell'indagine e dà quindi la parola al dottor NATUCCI, il quale si sofferma sulla situazione di pressochè totale abbandono ed emarginazione, sul piano normativo e della pianificazione, nella quale versa il settore radiofonico, pesantemente penalizzato rispetto a quello televisivo.

Benchè la legge n. 223 fissasse al 23 agosto del 1992 un unico termine per il rilascio delle concessioni sia nel settore radiotelevisivo che in quello radiofonico, su quest'ultimo versante non è stata adottata

neppure la pianificazione, rendendosi così impossibile il rilascio delle concessioni. Conseguentemente, il decreto-legge n. 361 del 1992 dispone la proroga, per la radiofonia, dei provvedimenti di concessione al 28 febbraio 1993, ma è prevedibile che anche questo termine non potrà essere rispettato, visto che la pianificazione radiofonica è una attività ben più complessa di quelle televisiva, considerato anche che operano nell'etere ben 18 emittenti nazionali e circa 4.000 locali.

La RNA lamenta, quindi, la scarsa attenzione del Governo per la situazione del settore radiofonico e chiede al Parlamento di intervenire anche per dare un assetto al mercato pubblicitario, tenuto conto che, mentre per il settore televisivo il decreto-legge n. 361 consente alle TV nazionali di continuare la raccolta pubblicitaria per le TV locali per altri due anni, analoga proroga non è prevista per le radio e, di conseguenza, dallo scorso mese di agosto, le radio nazionali dovrebbero uscire dal mercato pubblicitario locale con conseguenze disastrose sul piano finanziario.

Conclude dando conto delle 12 radio nazionali associate alla RNA.

Seguono alcuni interventi.

Il presidente FABRIS chiede se la RNA ritenga utile un ulteriore spostamento in avanti del termine, già prorogato dal decreto-legge al 28 febbraio 1993, per il rilascio delle concessioni radiofoniche.

Il senatore ROGNONI chiede se l'approvazione del piano delle frequenze televisive prima di quelle radiofoniche abbia comportato una penalizzazione, anche sul piano tecnico, delle radio.

Il senatore PINNA chiede se l'introduzione del GSM, sistema radiomobile europeo, sottragga risorse, sul piano dell'utilizzazione delle frequenze, alle trasmissioni radiofoniche.

Il senatore VISIBELLI sollecita un giudizio degli esponenti della RNA sulla posizione assunta di fatto dalla RAI che, nel settore radiofonico, opera con 7 canali trasmissivi.

Il dottor VALENTE precisa che il piano delle frequenze televisive non influisce direttamente sulla radiodiffusione, ma esiste il pericolo che i ponti di trasferimento utilizzati dalle radio subiscano interferenze da parte delle televisioni.

Fa poi presente che la telefonia mobile, utilizzando frequenze diverse, non interferisce su quelle radiofoniche.

L'avvocato SARLI osserva che le risorse finanziarie della radiofonia rappresentano non più del 3,5 per cento di quelle complessive del settore radiotelevisivo e sono quindi ben al di sotto dei livelli medi europei. Se non si dà concretamente avvio alla pianificazione radiofonica, le emittenti non potranno raggiungere, neppure sotto questo profilo, i livelli degli altri Paesi europei, e molte radio nazionali e locali saranno costrette ad interrompere le trasmissioni.

Tra l'altro, non è possibile procedere alla pianificazione senza risolvere previamente il nodo costituito dal possesso, da parte della RAI, di 7 reti radiofoniche a fronte delle 3 che la legge concede ad essa.

Appare altresì urgente una regolamentazione del mercato pubblicitario, considerato che non esiste uno spazio tecnico sufficiente di operatività per oltre 4.000 emittenti radiofoniche.

Tenuto conto di questa situazione, la RNA, pur auspicando una rapida regolamentazione del settore, ritiene che una proroga di 6 mesi sia assolutamente insufficiente per la pianificazione e quindi per il rilascio delle concessioni. Allo scopo di evitare l'adozione di provvedimenti affrettati e presumibilmente iniqui, la RNA chiede pertanto una modifica al decreto-legge, volta a prorogare il termine quanto meno di un anno e volta anche a prorogare il termine di cui al comma 2 dell'articolo 33 della legge n. 223, sulla regolamentazione pubblicitaria, analogamente a quanto disposto per le TV.

Seguono ulteriori interventi del senatore RADI (il quale chiede quali conseguenze potrà produrre sulle emittenti private il riconoscimento alla RAI di 7 reti radiofoniche) e della senatrice FAGNI (che domanda quale sarà la sorte delle emittenti che non potranno ottenere la concessione e se, per evitare conseguenze spiacevoli anche sul piano occupazionale, sono ipotizzabili creazioni di consorzi), ai quali risponde il dottor NATUCCI, lamentando la posizione egemone della RAI nel settore radiofonico, che risulterebbe notevolmente accentuata ove ad essa fossero concesse ben 7 reti, in violazione dello stesso disposto della legge n. 223, e facendo osservare alla senatrice Fagni che non è ipotizzabile avviare forme di sodalizio tra emittenti se non sono prima rese note le graduatorie.

Il presidente FABRIS dichiara quindi conclusa l'audizione dei rappresentanti della RNA.

La seduta termina alle ore 10.

17ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'Associazione Terzo Polo, il signor Tommaso Mastrandrea e il dottor Giulio Cesare Rattazzi; in rappresentanza dell'Associazione Corallo il dottor Luigi Bardelli; in rappresentanza del Coordinamento nazionale Nuove Antenne il dottor Mario Albanesi; in rappresentanza dell'ANTI l'avvocato Eugenio Porta e il professor Paolo Serra; in rappresentanza del

Coordinamento nazionale televisioni il dottor Rocco Monaco, il dottor Costantino Federico e il dottor Raffaele Agrusta; per l'Associazione Editori Radiofonici il dottor Fabrizio Berrini.

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'emittenza radiotelevisiva alla luce dei recenti provvedimenti governativi: audizioni di rappresentanti di associazioni di emittenti nazionali e locali

(R 48, C 8ª, 5º)

Dopo una breve introduzione del presidente FRANZA, hanno la parola, in rappresentanza dell'Associazione Terzo Polo, il signor Mastrandrea e il dottor Rattazzi.

Il signor MASTRANDREA fa osservare che l'Associazione Terzo Polo raccoglie 205 emittenti locali, alcune delle quali di piccole dimensioni e consegna alla Presidenza della Commissione un elenco delle associate. Tiene a precisare, al riguardo, che queste emittenti hanno alle loro dipendenze 2.500 lavoratori del settore, pari al 50 per cento del personale complessivamente impiegato. Ricorda anche che l'Associazione Terzo Polo è firmataria di contratti collettivi nazionali di lavoro ed è promotrice di una iniziativa per la costituzione di una federazione europea delle tv locali.

Il dottor RATTAZZI si sofferma sui contenuti del decreto-legge n. 361 del 1992 e sui decreti ministeriali emanati nello scorso mese di agosto, rilevando come tali provvedimenti abbiano aggravato lo squilibrio già esistente nel sistema televisivo italiano in via di fatto a favore della Fininvest, la quale, con il suo operato, sta letteralmente soffocando le piccole tv locali sia per quanto attiene alle risorse tecniche (e quindi all'utilizzo delle frequenze) sia per quanto attiene agli aspetti economici, attraverso lo strapotere nel settore pubblicitario.

Illustra quindi talune ipotesi di modifica al testo del decreto-legge, pur osservando che appare ancor più urgente apportare correttivi ai decreti ministeriali di approvazione delle graduatorie, che sono stati emanati secondo modalità poco trasparenti.

Sotto tale profilo osserva che l'adozione di una doppia graduatoria (regionale e sub-regionale), nonché l'utilizzo di criteri non previamente stabiliti e portati a conoscenza degli interessati rappresentano palesi violazioni della legge n. 223 del 1990. Oltre tutto, sono stati adottati, nel tempo, due successivi decreti ministeriali, il secondo dei quali ha letteralmente stravolto i criteri adottati dal precedente. Si impone, pertanto, un attento controllo del Parlamento sull'attività dell'Esecutivo.

In particolare, non si è tenuto adeguatamente conto del criterio dell'anzianità, nè di quello della effettiva presenza sul mercato, mentre ha assunto un ruolo dominante il requisito della potenza degli impianti, che è citato nell'articolo 34 della legge n. 223, tra le disposizioni finali,

ed è considerato dal legislatore criterio residuale rispetto a quelli precedentemente citati.

Il fatto poi che i rappresentanti delle associazioni delle emittenti locali non sono stati neppure messi in condizione di prendere visione delle documentazioni prodotte da talune emittenti che, in virtù dei criteri adottati nel più recente decreto, hanno improvvisamente scavalcato in graduatoria numerose televisioni di maggiore anzianità, fa sorgere addirittura il sospetto che le graduatorie siano state redatte sotto l'influenza determinante di potenti gruppi di pressione privati.

Infine, con l'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, viene sospesa l'efficacia della disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 15 della legge n. 223 per ben due anni. La norma in questione, lungi dall'ispirarsi all'intento di venire incontro alle esigenze delle emittenti locali, come è affermato nella relazione al disegno di legge, è volta a perpetuare nel tempo una grave situazione di monopolio pubblicitario, cui il citato comma 7 dell'articolo 15 intendeva porre rimedio. Infatti, se l'obiettivo della norma fosse effettivamente quello di consentire alle emittenti locali di continuare ad usufruire dei benefici derivanti dalla raccolta pubblicitaria sul mercato locale da parte delle emittenti nazionali, sarebbe stato sufficiente prorogare di due anni il termine contenuto nel comma 2 dell'articolo 33 della legge n. 223.

Interviene quindi brevemente, in rappresentanza dell'Associazione Corallo, il dottor BARDELLI, il quale fa presente che alla sua associazione sono affiliate talune emittenti cattoliche locali.

Dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni del dottor Rattazzi, avverte che il problema del pluralismo dell'informazione, della tutela delle televisioni economicamente più deboli e, più in generale, quello del riassetto del sistema radiotelevisivo in termini antimonopolistici presenta forti connessioni con la stessa questione morale (anche sotto l'aspetto del degrado del costume civile), che giustamente sta suscitando la sensibilità dei parlamentari negli ultimi tempi.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore GIUNTA chiede quante emittenti affiliate alle associazioni Terzo Polo e Corallo sono state utilmente collocate in graduatoria e che incidenza abbia, sulla funzionalità delle emittenti stesse, il fenomeno del volontariato.

Il senatore ROGNONI chiede in quale misura il fenomeno delle *pay-tv* abbia influenzato le graduatorie delle emittenti locali.

Il senatore VISIBELLI sollecita l'opinione delle associazioni presenti in merito all'assunto di taluni esponenti della FRT, secondo i quali, per un corretto funzionamento del sistema radiotelevisivo, non più di 300 emittenti locali dovrebbero ottenere la concessione.

Il senatore GIOVANNIELLO domanda chiarimenti in merito a presunte correzioni che si starebbero apportando alle graduatorie già approvate.

Il senatore NERLI chiede che venga meglio chiarito il rapporto tra la concessione e le frequenze disponibili, risultando che, di fatto, molte emittenti che potranno ottenere la concessione non saranno poi in condizioni di proseguire le trasmissioni per mancanza di frequenze disponibili.

Ai quesiti posti, rispondono il signor MASTRANDREA (il quale precisa che l'85 per cento delle emittenti affiliate al Terzo Polo sono utilmente inserite in graduatoria), il dottor BARDELLI (che fa presente che quasi tutte le emittenti affiliate alla Associazione Corallo sono in condizioni di poter ottenere la concessione e che gran parte di queste operano proprio grazie all'apporto del volontariato, di cui purtroppo non si tiene adeguatamente conto) e il dottor RATTAZZI. Quest'ultimo ribadisce l'assurdità giuridica dell'adozione da parte del Ministero di una doppia graduatoria, cui se ne aggiunge di fatto una terza, in quanto *le emittenti con potenza inferiore a 200 watts sono considerate a parte*; ritiene poi che non abbia tanto rilievo, ai fini di un corretto funzionamento del settore, il numero delle emittenti che otterranno la concessione, quanto quello della effettiva disponibilità delle frequenze previste da ogni singola concessione.

Per quanto concerne poi il rapporto tra le *pay-tv* e le tv locali, precisa che se si fosse adottato per le emittenti nazionali il criterio seguito nel primo decreto del ministro Vizzini per le emittenti locali, le *pay-tv* non avrebbero trovato posto utile nella graduatoria nazionale. Non a caso, quindi, il decreto sulle tv locali è stato successivamente cambiato, con criteri del tutto nuovi, in base ai quali è stato poi possibile approvare una graduatoria nazionale che ha sostanzialmente favorito le *pay-tv*.

Concludendo, fa presente al senatore Giovanniello che sono effettivamente in corso forme di «trattativa privata» tra esponenti di singole emittenti e tecnici del Ministero allo scopo di effettuare correzioni alle graduatorie approvate: questo fenomeno accentua i sospetti di scarsa trasparenza nelle procedure adottate.

Il presidente FRANZA dichiara conclusa l'audizione degli esponenti delle Associazioni Terzo Polo e Corallo e, dopo averli ringraziati per la loro disponibilità, li congeda.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti del Coordinamento Nazionale Nuove Antenne, dell'ANTI e del Coordinamento nazionale televisioni.

A nome del Coordinamento Nazionale Nuove Antenne prende la parola il dottor ALBANESI, il quale fa presente che l'associazione rappresenta quelle piccole emittenti che secondo la Federazione radiotelevisioni non avrebbero dignità di aziende, in una concezione verticistica del settore radiotelevisivo che non trova riscontro in altri Paesi più industrializzati: ad esempio negli Stati Uniti hanno sempre più successo piccolissime emittenti di quartiere, estremamente legate alla cronaca locale.

Il Coordinamento esprime una posizione radicalmente contraria alla legge Mammi e agli atti successivi proponendo pertanto la

bocciatura del decreto-legge n. 361 e una moratoria della situazione per giungere ad una regolamentazione più adeguata: non è infatti possibile applicare nell'attuale contesto una legge che può cancellare gran parte dell'emittenza locale. L'assoluta inaccettabilità delle graduatorie discende infatti proprio dalle storture della legge Mammi, che identificava come criteri prioritari di valutazione la potenzialità economica, la qualità dei programmi e la presenza sul mercato: a suo avviso l'unico criterio che in qualche modo può garantire una emittenza locale effettivamente radicata nel territorio è quello di rilasciare la concessione ai soggetti che per primi hanno iniziato a svolgere attività di radiodiffusione in ambito locale. Dopo aver sottolineato la necessità di sospendere le disattivazioni in atto degli impianti radiotelevisivi, osserva come la legge Mammi abbia dato luogo ad un sistema dove un unico soggetto privato governa (sia con reti nazionali sia con emittenti locali controllate) il mondo dell'emittenza: al contrario negli Stati Uniti vige ad esempio il sistema dei *networks*, i quali associano emittenti locali con ampi spazi di autonomia. In un contesto italiano una eventuale prospettiva di modifica della legge Mammi potrebbe ad esempio prevedere che un unico soggetto privato proprietario costituisca realtà locali libere ed autosufficienti, con autonoma capacità di programmazione e che quindi siano tra loro collegati per alcune ore del giorno.

Ha quindi la parola il dottor MONACO del Coordinamento nazionale televisioni il quale, dopo aver ricordato che l'associazione rappresenta oltre 200 emittenti, sottolinea che dalla graduatoria molte televisioni che riceveranno la concessione si sono viste drasticamente ridotte l'area di copertura assegnata. Evidenzia quindi altre gravi incongruenze delle graduatorie rilevando che talune emittenti avranno la concessione anche in assenza di personale dipendente e pur essendo situate in una posizione assai inferiore ad altre escluse. Dopo aver sottolineato come saranno rilasciate concessioni a televisioni che coprono piccolissime aree del Paese e quindi con poche prospettive di sopravvivenza, critica il decreto legge n. 361 nella parte in cui consente alle società concessionarie di pubblicità legate alla Fininvest e alla RAI di continuare a distribuire pubblicità a favore dei circuiti di emittenti locali ad essi collegati. Rilevato infine come sia stata disattesa la norma che riservava alle emittenti locali la pubblicità di molte amministrazioni pubbliche, si esprime a favore della bocciatura del decreto-legge e della nomina di una commissione che riveda la materia delle graduatorie.

Per il Coordinamento nazionale televisioni interviene quindi l'avvocato FEDERICO, il quale sottolinea la necessità di modifiche al decreto-legge n. 361 nell'intento di meglio tutelare le stazioni a bassa potenza, consentendo ad esse ad esempio di non spostare i propri ripetitori per raggiungere le postazioni previste dalla pianificazione, ovvero di poterlo fare con congruo tempo a disposizione, nonchè di mantenere le frequenze sulle quali operano qualora ciò non sia incompatibile con altre trasmissioni. Inoltre potrebbero essere previste agevolazioni fiscali per grandi emittenti che acquistassero piccole televisioni destinate alla chiusura.

Per l'ANTI ha la parola l'avvocato PORTA il quale sottolinea come le graduatorie siano il frutto di una legge profondamente sbagliata, che, con la creazione di numerose reti nazionali, ha tolto spazio all'emittenza locale e ha fortemente indebolito la piccola e media industria che trovava proprio nell'emittenza locale un fondamentale canale di comunicazione. Fa presente altresì che la legge Mammi è gravemente carente in quanto ha regolato solo parte del sistema, lasciando fuori importanti modalità di trasmissione che diventeranno importanti nel futuro (si veda ad esempio il caso della TV a microonde in Germania).

Fa presente altresì che la legge non ha preso in considerazione le TV che non hanno pubblicità, per le quali è pertanto difficile misurarne la potenzialità economica: al riguardo ricorda che negli Stati Uniti circa il 20 per cento delle televisioni locali non raccolgono pubblicità. Critica quindi sia il regolamento di attuazione della legge Mammi (che non ha chiarito quale criterio debba essere considerato prevalente nella considerazione delle domande di concessione), sia il piano di assegnazione delle frequenze che è stato sostanzialmente predisposto da tecnici delle Fininvest e della RAI. Dichiarò infine che il Ministero nella predisposizione delle graduatorie non ha seguito i criteri determinati nel decreto ministeriale del 13 giugno 1992, peraltro fortemente criticabili: tale ammissione sarebbe stata fatta di recente anche da tecnici della stessa amministrazione.

Interviene quindi il professor SERRA dell'ANTI il quale evidenzia come i punteggi siano stati assegnati in modo assolutamente risibile, vedendosi quasi tutte le emittenti riconosciuto un identico valore per la qualità dei programmi e per i progetti radioelettrici; inoltre si sono assegnati punteggi diversi concernenti la potenzialità economica a seconda che il soggetto richiedente fosse una società o una ditta individuale e senza quindi minimamente valutare la forza economica reale del soggetto. Quanto poi al dato del personale dipendente, il suo valore percentuale sul totale è stato abbassato allo scopo di dar luogo a valutazioni più discrezionali. Infine esprime amarezza per il fatto che non è stata rilasciata alcuna concessione in ambito nazionale a emittenti del Mezzogiorno nè si è sufficientemente agevolato la formazione di *networks* meridionali.

Il presidente FRANZA dichiara conclusa l'audizione delle tre associazioni e introduce quindi il dottor BERRINI, dell'Associazione editori radiofonici.

Il dottor BERRINI prende la parola prospettando l'opportunità che il decreto-legge n. 361 non sia modificato nella parte riguardante l'entrata in vigore di norme significative per l'emittenza radiofonica: in particolare fa riferimento alla disposizione secondo la quale la pubblicità locale deve essere riservata all'emittenza locale, non potendo più le radio nazionali frazionare il loro messaggio nel momento della pubblicità. Ciò consente di accrescere la forza economica della medesima radiofonia locale, ponendo le reti nazionali radiofoniche nella medesima condizione delle reti nazionali televisive.

Denunciato quindi il ritardo della pianificazione nel settore, osserva che quest'ultima è altresì ostacolata dal mancato chiarimento circa il ruolo della RAI che dispone oggi di 7 reti nazionali radiofoniche in contrasto con il dettato della legge Mammì. In linea generale sottolinea la necessità di assicurare spazi di espansione alla radiofonia, che costituisce un settore importante dell'informazione nel nostro Paese.

In relazione a un quesito formulato dai senatori FABRIS e ROGNONI, il dottor Berrini fa presente che la proroga dei termini al 28 febbraio 1993 per quanto concerne la radiofonia può anche essere sufficiente se vi è volontà di giungere ad una soluzione da parte del Ministero, delle forze politiche e della RAI.

Il Presidente FRANZA dichiara quindi concluse le audizioni odierne.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(R 48, C 8ª, 6ª)

Il presidente FRANZA, dopo aver ricordato che si è costituito un gruppo di relatori per riferire alla Commissione, ai sensi del comma 2 dell'articolo 46 del Regolamento, sullo stato di attuazione delle leggi concernenti la viabilità, fa presente che l'Ufficio di Presidenza aveva prospettato l'opportunità di ascoltare in via formale, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento il direttore dell'ANAS. Propone pertanto che la Commissione dia mandato di richiedere al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

12^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MICOLINI

*Interviene il Ministro per l'agricoltura e per le foreste Fontana.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE DELIBERANTE****Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575),**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente MICOLINI fa presente che è pervenuta comunicazione dell'espressione del parere favorevole della 6^a Commissione finanze. Si hanno indicazioni dell'orientamento dei lavori delle Commissioni 1^a e 5^a, che comunque non hanno ancora trasmesso il parere.

Propone che la discussione - rinviata nella seduta pomeridiana del 9 settembre - sia ripresa nella seduta pomeridiana di domani (eliminando la seduta prevista per domani mattina) e in quella antimeridiana prevista per venerdì 18 settembre. Evidenzia che l'andamento dei lavori della Commissione è legato al decorso dei quindici giorni di cui dispongono, a norma di Regolamento, le Commissioni consultate, cui il disegno di legge è stato deferito il 2 del corrente mese.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MICOLINI ricorda che non avrà più luogo la seduta antimeridiana di domani. La Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 settembre alle ore 15,30 e dopodomani alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,05.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
de COSMO*La seduta inizia alle ore 9.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

(A 7, C 10ª, 7º)

Il senatore GALDELLI eleva una vibrata protesta per lo svolgimento della seduta di ieri, che non ha permesso alla sua parte politica di partecipare all'esame del disegno di legge recante la ratifica e l'esecuzione del Trattato di Maastricht (atto Senato n. 153): quest'ultimo - egli prosegue - va severamente censurato poichè in tema di politica industriale denota una assoluta indifferenza per i problemi del lavoro.

Il presidente de COSMO precisa che la seduta di ieri si è svolta in ossequio alle determinazioni dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che aveva esplicitamente autorizzato le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere sulla ratifica del Trattato di Maastricht a convocarsi nella giornata di martedì 15 settembre, purchè in orari non coincidenti con le operazioni di voto dell'Assemblea. E infatti la riunione della Commissione ha avuto luogo nel periodo di sospensione dei lavori dell'Assemblea. Ricorda infine di aver dato disposizioni all'ufficio di segreteria della Commissione affinchè ciascun componente della medesima fosse personalmente preavvertito in tempo utile.

Il senatore GALDELLI, pur confermando di essere stato avvisato, ribadisce le ragioni della propria protesta.

Il senatore MANNA ritiene che le richiamate prescrizioni della Conferenza dei capigruppo non fossero più operative al momento della convocazione di cui si tratta. Sollecita, in ogni caso, una più razionale definizione del calendario dei lavori.

Il presidente de COSMO ricorda come la modifica ai limiti e alle condizioni per la convocazione delle Commissioni sia intervenuta solo dopo la conclusione della seduta in questione, e cioè alla ripresa dei lavori d'Assemblea. Ribadisce, infine, che il calendario dei lavori delle

Commissioni deve essere determinato in conformità alle disposizioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Proposta di indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese a partecipazione statale

(R 48, C 10^a, 2^o)

Su proposta del presidente de COSMO, la Commissione unanime delibera di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione per lo svolgimento di una indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale.

Il presidente de COSMO assicura che trasmetterà tempestivamente al Presidente del Senato la richiesta per lo svolgimento della predetta indagine, corredata del programma, che sarà formulato nei termini emersi durante la discussione avvenuta in seno all'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

(R 125 B, C 5^a, 1^o)

Il relatore BONFERRONI illustra il documento in titolo per le parti di competenza della Commissione industria. Dopo aver richiamato i fattori di crisi derivanti dalla congiuntura economica internazionale, si sofferma sulla necessità di risanare la finanza pubblica e sulle difficoltà che incontrano le imprese italiane, specie quelle di minori dimensioni, per i noti fattori di debolezza connessi al costo del lavoro e ai differenziali nei tassi di interesse.

Occorre, pertanto, rilanciare la politica industriale italiana, in coerenza con gli indirizzi e i vincoli comunitari, sostenendo in particolare le piccole e medie imprese anche attraverso un processo di ridefinizione dei meccanismi di aiuto e la coerente attuazione della legge n. 317 del 1991. È opportuno, inoltre, attivare nuove forme di sostegno finanziario alle imprese minori, con l'introduzione incentivata di investitori istituzionali, come i fondi-pensione e i fondi chiusi. Una nuova politica industriale, dunque, va impostata con estremo rigore, nella ricerca di nuove opportunità competitive, anche attraverso il complessivo riordino del sistema dell'impresa pubblica.

Il relatore, infine, propone uno schema di parere favorevole, che sollecita lo sviluppo di nuovi strumenti di agevolazione per le piccole imprese, come i prestiti partecipativi, nonché di strumenti finanziari e fiscali volti a sostituire il tradizionale approccio all'incentivazione dell'industria nazionale, assicurando trasparenza e selettività in rapporto agli obiettivi prescelti dal Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore CHERCHI, nel preannunciare il voto contrario della

propria parte politica sullo schema di parere proposto dal relatore, rileva che esso non ha ormai alcun carattere di attualità, essendone mutati i presupposti fondamentali.

Le previsioni di crescita, l'andamento dei tassi d'interesse e l'assetto dei cambi impongono una valutazione completamente diversa sia del fabbisogno pubblico sia delle prospettive economiche per il prossimo triennio. In particolare, risulta infondato l'assunto della invarianza dell'onere per gli interessi in rapporto al prodotto interno lordo. Lo stesso Ministro del tesoro, d'altra parte, ha riconosciuto ieri l'esigenza di ridefinire il documento in esame. Il Governo, peraltro, persiste nell'indicare obiettivi di risanamento finanziario basati su valutazioni inconsistenti, come già avvenuto nell'ultima sessione di bilancio, specie per quanto riguarda le previsioni di gettito derivanti dalle privatizzazioni.

Nella politica industriale, inoltre, si procede in modo disorganico e approssimativo, come dimostra la vicenda della preannunciata vendita della società Nuovo Pignone, che opera in un settore strategico dell'industria nazionale. Il senatore CHERCHI osserva poi che il rilancio della competitività industriale viene pretestuosamente accostato all'accordo sul costo del lavoro, considerato che i costi delle imprese derivano essenzialmente dal carico fiscale e contributivo e non già dalla remunerazione del lavoro dipendente. Rammenta che al riguardo il Gruppo del PDS ha presentato un organico disegno di legge per il riordino della materia. Segnala, altresì, che nel documento in esame non si rinviene alcun riferimento agli allarmanti fenomeni di deindustrializzazione e di riduzione della occupazione che investono l'economia reale.

Quanto alla legge 317 del 1991 e agli interventi di sostegno per l'innovazione tecnologica, ritiene che senza la disponibilità di risorse, da conferire in modo selettivo e rigoroso, non si possa perseguire alcun obiettivo di sviluppo.

Il senatore GALDELLI ritiene che la manovra finanziaria del Governo sia fondata su opzioni inique e velleitarie, quali l'accordo sul costo del lavoro, la riduzione delle prestazioni dello stato sociale, gli inasprimenti fiscali indiscriminati. Il documento in esame, d'altra parte, non può tener conto dei più recenti mutamenti dello scenario economico e finanziario, mentre il Governo persegue una politica economica recessiva, strumentale agli interessi del grande capitale finanziario multinazionale. Il Parlamento italiano, da parte sua, anche con la ratifica del Trattato di Maastricht, non muove alcuna obiezione critica ai condizionamenti che derivano dai predetti interessi.

Occorre chiedersi, dunque, se non sia opportuno riconsiderare senza pregiudizi un approccio di politica economica che non ha prodotto alcun risultato utile.

La Commissione infine, a maggioranza, approva lo schema di parere, favorevole con osservazioni, illustrato dal relatore Bonferroni.

IN SEDE REFERENTE

Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1) *(Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri; Galeotti ed altri; Pizzol ed altri. Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 29 febbraio 1992)*

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 agosto.

Su proposta del presidente de COSMO, la Commissione conviene di costituire un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti proposti al testo del disegno di legge in titolo. Il Presidente, quindi, invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti nel predetto comitato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente de COSMO avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani 17 settembre, alle ore 9, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

16^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (Doc. LXXXIV, n. 1)

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

(R 125 B, C 5^a, 1^o)

Riprende l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 settembre 1992.

Il Presidente ricorda che nell'ultima seduta era stato rinviato il seguito della discussione generale. Dà quindi la parola al senatore Manfroi.

Il senatore MANFROI sottolinea che, rispetto al documento in esame e nonostante gli ultimi accadimenti intervenuti sul mercato dei cambi, non è dato scorgere alcuna inversione di tendenza nella politica finanziaria del Governo, che diminuisce i servizi e aumenta al contempo la pressione fiscale. Fa quindi presenti i danni provocati al sistema finanziario da un prelievo fiscale eccessivo che dovrebbe al contrario essere ridimensionato per dare respiro alle imprese. Ad avviso dell'oratore è infatti soprattutto sul lato delle uscite che il Governo dovrebbe intervenire, tanto nel risanamento del debito pubblico quanto nella razionalizzazione occupazionale della Pubblica amministrazione, che annovera molti dipendenti poco efficienti e mal distribuiti. *Prospetta quindi la necessità di un intervento in tale settore non dissimile da quelli operati nel settore del lavoro privato, anche se ciò potrà comportare costi politici elevati per i partiti di Governo.*

Interviene quindi la senatrice PELLEGATTI che, nel ricordare gli ultimi clamorosi avvenimenti della settimana registrati nel mercato

valutario, sottolinea l'inutilità di un documento che risultava già ampiamente lacunoso al momento della sua presentazione. All'interno del provvedimento nulla infatti risulta circa la svalutazione della lira effettuata dal Governo e della ripresa dell'inflazione ad essa conseguente, così come non possono esistere riferimenti agli ingenti costi che la Banca centrale ha sostenuto nell'azione di sostegno della lira prima della decisione di svalutarla. L'oratrice sottolinea infine come la debolezza del Governo in carica si sia peraltro mostrata con tutta chiarezza durante la seduta dell'Assemblea di ieri quando la maggioranza di governo non è neanche stata in grado di votare definitivamente la legge delega. Chiede pertanto quale sia il senso di una discussione su un documento che contiene cifre assai distanti dalla realtà ed auspica che il Governo rifletta sull'opportunità di presentarne uno più attendibile.

Prende quindi la parola il senatore MERIGGI che, dichiarandosi concorde con le osservazioni della senatrice Pellegatti circa l'obsolescenza dei contenuti del documento in titolo, sottolinea il fondato sospetto della sua parte politica circa la mancanza di una strategia economica di più lungo periodo di un Governo che, a fronte dei drammatici avvenimenti verificatisi sul mercato dei cambi negli ultimi giorni, sembra vivere alla giornata e si mostra assolutamente non all'altezza della situazione. Nella presente situazione infatti la sua parte politica concorda con l'analisi effettuata dall'Esecutivo, ma dissente radicalmente sui metodi ipotizzati per risanare l'economia in crisi. È infatti assai improbabile che, con lo smantellamento della sanità e del sistema previdenziale, il Governo sia in grado di recuperare un *deficit* come quello del bilancio italiano, senza cioè intervenire adeguatamente nel settore dell'evasione fiscale, settore che da solo sarebbe sufficiente a coprire il doppio delle poste attualmente mancanti. La proposta della sua parte politica è pertanto quella di agire sul lato delle entrate e non solo delle spese e di operare una politica di rilancio dell'economia e dell'occupazione, ambito questo dal quale provengono segnali davvero preoccupanti. Esprime quindi il parere contrario del Gruppo di Rifondazione comunista sul documento in titolo.

Prende quindi la parola il senatore STRUFFI che fa presente la necessità che le forze politiche di opposizione, oltre a muovere critiche nei confronti dell'operato del Governo, forniscano anche realistiche ipotesi di soluzioni alternative. Le risposte alla crisi economica vanno infatti date in modo tempestivo e gli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria meritano apprezzamento, anche se la parte contabile dovrà necessariamente essere modificata sulla base delle ultime decisioni in campo monetario. Esprime pertanto il parere favorevole del Gruppo socialista sugli obiettivi economici contenuti nel documento, rispetto al quale auspica comunque una maggiore attenzione nella ricerca di soluzioni adeguate in campo occupazionale. Ribadisce poi la necessità di un leale sostegno delle forze politiche di maggioranza nei confronti di un Governo che deve operare scelte difficili per risanare l'economia del Paese.

Interviene poi il senatore Adalberto MINUCCI che fa presente come, per quanto riguarda le soluzioni concrete cui faceva riferimento

il senatore Struffi, giace ormai da tre anni in Parlamento un disegno di legge di riforma fiscale presentato dalla sua parte politica, che ha avuto ampi apprezzamenti in campo scientifico ed economico, ma che è rimasto lettera morta in quanto avrebbe comportato la sottoposizione al prelievo fiscale di ceti sociali cari al partito di maggioranza relativa. *Sottolinea quindi come il Paese stia vivendo una crisi tale da rendere illusoria ogni ipotesi di intervento efficace effettuato sul solo piano monetario e finanziario. Gli interventi devono avere invece natura economica sostanziale affinché sia resa più competitiva la struttura produttiva italiana che si va costantemente impoverendo. Il sistema imprenditoriale italiano non riesce infatti a fare un salto di qualità sul piano delle tecnologie avanzate e, al contempo, subisce la concorrenza dei paesi del Terzo mondo nelle produzioni a basso contenuto tecnologico. Dato che questo rappresenta il nodo centrale da sciogliere ai fini del risanamento dell'economia del Paese, auspica una larga intesa fra le forze politiche che possa porre rimedio al problema e che non si limiti soltanto a finanziare le perdite delle imprese senza migliorare la loro produttività.*

Prende quindi la parola il senatore BOSO che sottolinea come l'atteggiamento del Governo e dell'attuale Presidente del Consiglio abbia certamente favorito l'ingresso in Italia di imprese multinazionali, che hanno messo a repentaglio la tecnologia avanzata, anche sul piano della ricerca, delle industrie nazionali. Sulla base di queste considerazioni il Presidente Amato e il suo Governo dovrebbero dimettersi e, prima di passare a qualunque altro tipo di privatizzazione, dovrebbero privatizzare sostanzialmente la FIAT e l'OLIVETTI, cessando così di prelevare dalla popolazione italiana ulteriori risorse.

Interviene quindi, in sede di replica, il presidente COVIELLO, relatore sul Documento in titolo, che fa presente come all'interno del Documento di programmazione economico-finanziaria fossero già prospettate alcune potenziali situazioni di rischio che poi si sono verificate; sottolinea che, tuttavia, il quadro complessivo di riferimento disegnato nel documento rimane valido e che il 30 settembre prossimo, quando verrà presentata la legge Finanziaria, il Governo avrà operato senz'altro tutti gli aggiustamenti resi necessari dalla nuova situazione. Il Relatore fa quindi presente, in risposta ad alcune obiezioni avanzate nella discussione generale, che gli interventi programmati dal Governo avvengono tanto sul lato delle entrate quanto su quello delle spese. Ricorda poi i benefici che deriveranno dall'approvazione della legge delega, la quale servirà a razionalizzare settori cruciali per l'economia del Paese, aumentandone l'efficienza e diminuendone i costi. Sottolinea quindi come l'impostazione dell'azione di Governo risulti pertanto ben delineata, anche se saranno necessari interventi tali da aumentarne l'incisività. Dichiarò inoltre di concordare con le osservazioni del senatore Minucci circa la necessità di incrementare complessivamente l'efficienza dei fattori della produzione e la qualità dei servizi, questione a cui dovrebbe contribuire senz'altro anche il programma di privatizzazione prospettato dal Governo. Sottolinea infine come l'occupazione rappresenti l'altro punto sul quale sarà necessaria un'attenta riflessione,

vista la preoccupante tendenza alla crescita del tasso di disoccupazione. Dà quindi lettura di una bozza di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in titolo, auspicando il voto favorevole della Commissione.

Interviene infine il sottosegretario D'AIMMO che ricorda brevemente alcuni aspetti della manovra complessiva del Governo, ribadendo che, nella sostanza, quella delineata nel Documento di programmazione economica rimane la base sulla quale la maggioranza ha impostato la propria strategia economica e sulla quale verranno operati i necessari aggiustamenti. Richiama poi gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e ricorda le modifiche di struttura che si rendono necessarie per adempiere a tali impegni. Fa quindi presente la necessità di razionalizzare e rendere più efficiente la presenza dello Stato nei settori cruciali dell'economia e dell'occupazione e si sofferma sui benefici che deriveranno dal decentramento del prelievo fiscale operato attraverso la legge delega. Ribadita infine la validità del documento in esame riguardo alla strategia complessiva del Governo in materia economica, invita la Commissione ad accogliere la proposta di parere favorevole presentata dal Relatore.

Posto ai voti lo schema di parere favorevole sul Documento di programmazione economico-finanziaria, risulta approvato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVIELLO avverte che la seduta pomeridiana già fissata per oggi alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
GOLFARI*La seduta inizia alle ore 15,15.**PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sulle misure di salvaguardia relative all'isola di Budelli**

(Esame e approvazione del documento conclusivo)

(R 48, C 13ª, 1º)

Il presidente GOLFARI presenta alla Commissione una proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva che la 13ª Commissione permanente ha deliberato nel corso della seduta del 5 agosto 1992: essa era intesa ad acquisire, attraverso un unico sopralluogo svoltosi il 7 settembre scorso nell'arcipelago della Maddalena, notizie, informazioni, documentazione in ordine ai problemi sorti con il decreto ministeriale 29 luglio 1992 sulle misure di salvaguardia concernenti l'isola di Budelli. In particolare, si è valutata l'opportunità di conoscere il parere delle popolazioni interessate sulla possibile adozione di una soluzione complessiva per tutte le isole dell'arcipelago della Maddalena, nonché sulla possibile realizzazione - d'intesa con le autorità francesi - di un parco internazionale delle Bocche di Bonifacio.

Profilo ulteriore di interesse era il monitoraggio dei possibili effetti di inquinamento radioattivo derivanti dalla presenza di installazioni militari nell'arcipelago. Il comune, infatti, è base militare e l'economia dell'isola è ancora prevalentemente fondata sulla presenza della Marina militare; l'occupazione, assicurata prevalentemente dall'attività militare, trova sbocchi anche in altri servizi quali il turismo, la pesca, il commercio e la sanità. La presenza militare, che ha favorito nel tempo l'economia e la crescita anche civile dell'isola, ha comportato altresì condizionamenti per le decisioni adottate recentemente dalla amministrazione della Difesa che per le proprie esigenze o in relazione alla situazione internazionale sta per ridurre la sua presenza nell'isola. Peraltro, la parte più interessante e pregevole del territorio è interessata da opere militari in disuso, che per le lungaggini burocratiche restano spesso inutilizzate. L'amministrazione comunale - d'intesa con la Comunità montana della riviera di Gallura - ha più volte richiesto e sollecitato il trasferimento di questi beni (opere e relative aree),

presentando anche un apposito progetto per il recupero e la valorizzazione delle fortificazioni a fini sociali, culturali e turistici.

La comunità locale, consapevole della necessità di diversificare le fonti della propria economia, ha perciò cominciato a vedere nel turismo un'attività complementare da sviluppare con razionalità, fruendo delle bellezze dell'arcipelago nel rispetto dell'ambiente. Tale salvaguardia sin dal 1972 era all'attenzione delle autorità locali, visto che a quell'epoca risale l'adozione del regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione che decise di porre un vincolo di inedificabilità sulle isole minori, confermato poi nel tempo e garantito da tutta una serie di misure di salvaguardia e di controllo che hanno dato risultati positivi.

Facendo seguito a diverse istanze volte all'istituzione di una riserva marina, la legge-quadro sulle aree protette (legge 6 dicembre 1991, n. 394) ha incluso tra le aree marine di reperimento l'arcipelago della Maddalena (isole ed isolotti compresi nel territorio del comune della Maddalena), che pertanto rientra nell'ambito delle possibilità (previste dall'articolo 18 della medesima legge) di istituzione di un'area protetta marina da parte del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile e d'intesa con il Ministro del tesoro.

A seguito di alcune notizie apparse sulla stampa nazionale circa l'inopinata modificazione degli assetti proprietari dell'isola di Budelli, il Ministro dell'ambiente di concerto col Ministro della Marina mercantile, decideva, con decreto in data 29 luglio 1992, di applicare misure di salvaguardia sull'isola di Budelli, in attesa di sottoporre al Comitato per le aree naturali protette nella sua prima seduta, la proposta di istituzione della relativa area protetta. Tali misure consistono nel divieto, salvi motivi di studio, di asportazione o danneggiamento delle *formazioni geomateriali, di navigazione, accesso e sosta per imbarcazioni a motore, di pesca caccia o turbarmento di specie animali o vegetali*; è altresì vietata l'alterazione dell'ambiente bentonico e delle caratteristiche idriche, l'introduzione di mezzi distruttivi o di cattura ed in generale le attività che arrechino danno alla realizzazione di eventuali programmi di studio o di ricerca. Le misure di salvaguardia disposte si applicano nella fascia demaniale marittima dell'isola di Budelli e nell'area marina circostante l'isola fino a 300 metri dalla costa.

I divieti posti non hanno convinto la popolazione interessata e, dalle audizioni svolte, si è ricavata una quasi unanime richiesta di abrogazione del decreto 29 luglio 1992. Infatti, la delimitazione della fascia a 300 metri non considera la peculiare struttura del fondale marino, i cui frequenti dislivelli non consentono - senza sconfinare nell'area protetta - l'accesso anche alle isole contigue. Il decreto inoltre non pare rispondere congruamente all'allarme pubblico determinato dai paventati piani di lottizzazione, che meglio avrebbero potuto essere sventati da una stretta intesa con le autorità locali. D'altra parte è bene sottolineare che, a fronte delle limitazioni decise dai maddalenini per il proprio territorio, sulla costa sarda sono stati realizzati invece insediamenti residenziali ed alberghieri che provocano l'invasione periodica delle isole dell'arcipelago da parte dei turisti colà residenti.

Il Consiglio comunale ha più volte richiesto di essere considerato interlocutore essenziale dello Stato, della regione e degli altri enti locali

interessati, per il raggiungimento di un'organica soluzione, che preveda un piano generale di salvaguardia e valorizzazione dell'arcipelago nel suo complesso, accrescendone le potenzialità di sviluppo turistico; di tali potenzialità il decreto ministeriale 29 luglio 1992 non pare farsi carico, in quanto introduce un divieto assoluto, di assai difficile applicazione, che ignora come nel periodo estivo centinaia di maddalenini trovino occupazione soprattutto nelle attività turistiche legate anche alle escursioni nelle isole minori; le considerazioni di difesa dell'ecosistema circostante meglio avrebbero potuto essere valutate concordando una regolamentazione del flusso delle imbarcazioni.

E, appunto, sotto un profilo più generale, dalle audizioni è nata la proposta di considerare nell'iniziativa non tanto e non solo l'isola di Budelli ma l'intero arcipelago; in secondo luogo, di studiare modalità di fruizione compatibili, senza scadere in una generale e indifferenziata azione vincolistica; in terzo luogo, di riordinare in un quadro unitario e organico le diverse competenze e funzioni in capo a diversi soggetti istituzionali ed a differenziate amministrazioni; infine, di consentire un governo del territorio che coinvolga più direttamente le autonomie locali.

Seguendo tali indicazioni e attesa l'estrema rilevanza della difesa dell'ecosistema dell'arcipelago della Maddalena, il Presidente propone che l'ulteriore corso delle iniziative di salvaguardia sia informato a criteri e proposte che scaturiscano direttamente dalla disciplina generale dei parchi nazionali e che puntino all'istituzione del parco terrestre delle isole della Maddalena, andando oltre quanto previsto dalla legge regionale n. 31 del 1989 e dai piani paesistici attualmente all'esame dell'amministrazione regionale e abbandonando l'idea, più limitativa e disorganica rispetto al contesto, del parco marino. Sotto il profilo formale, la proposta di istituzione di un parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena dovrà sostanziarsi nell'approvazione di un «apposito provvedimento legislativo», ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge-quadro sulle aree protette. Mantenendo e perseguendo i principi fondamentali in essa contenuti, si perseguono, da un lato, gli obiettivi emersi nel corso dell'audizione, fatti propri con grande determinazione dai rappresentanti dei cittadini; dall'altro, si garantisce e si promuove in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese, e ciò anche ai fini dell'integrazione tra parco terrestre e riserva marina.

Mette conto di ricordare anche che l'Ente parco, istituzione appropriata per conseguire l'obiettivo del controllo organico del territorio, ha personalità di diritto pubblico; che il presidente è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente d'intesa con il Presidente della Regione nel cui territorio ricade il parco (art. 9) e che nel Consiglio direttivo ben cinque componenti su dodici sono espressione della Comunità locale. Quest'ultima, costituita in organo (Comunità del parco, ex art. 10), non è solo organo consultivo, ma anche propositivo del piano economico e sociale. Infatti la Comunità del parco promuove (art. 14) le iniziative «atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti».

La possibilità di diversificare i gradi di tutela dei valori naturali ed ambientali - prevista dall'articolo 12 della legge-quadro - costituisce inoltre uno strumento flessibile che si adatta alle caratteristiche dell'arcipelago assai meglio delle rigidità conseguenti dalla qualifica di area protetta marina: quest'ultima implica il divieto assoluto di cattura delle specie animali e vegetali, nonché di navigazione a motore, mentre per i parchi terrestri il piano suddivide il territorio in base ad un diverso grado di protezione. Nelle aree di cui alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 12, come è noto, è consentita l'attività di pesca e di raccolta dei prodotti naturali; sono poi previste aree di promozione economica e sociale, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali ed al miglior godimento del parco da parte dei visitatori. Tra le iniziative per la promozione economica e sociale, previste, come si è visto, dalla legge-quadro, si potrebbe anche dare impulso agli studi per la conoscenza dell'ecosistema maddalenino, laddove siano funzionali al rispetto delle esigenze di conservazione del parco e non abbiano implicazioni di commercializzazione delle aree da sottoporre a studio. Anche in riferimento all'episodio che ha dato origine alle più recenti preoccupazioni dell'opinione pubblica, la proposta di costituire un parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena appresta un'equa soluzione: è infatti attraverso il piano per il parco che possono essere sanciti vincoli e destinazioni d'uso tali da costituire un ostacolo definitivo ad ogni alterazione dei vigenti obblighi di inedificabilità. La stessa disciplina degli assetti proprietari, nelle isole minori, potrà più utilmente essere resa compatibile con le priorità di salvaguardia ambientale - sventando i rischi di lottizzazione edilizia - quando sarà presente un Ente parco titolare delle potestà previste dall'articolo 15 della legge-quadro: esse consentono di prendere in locazione immobili compresi nel parco o acquisirli, anche mediante l'espropriazione o l'esercizio del diritto di prelazione. Opportuna sarebbe anche l'estensione alla circostante terraferma delle limitazioni necessarie a ripristinare il corretto rapporto tra cubatura edilizia e circostante ambiente naturale, da troppo tempo superato a causa dell'irrefrenabile sviluppo edilizio a fini turistico-residenziali.

La peculiarità della costituzione dell'ente parco sta anche nella sua realizzazione d'intesa con la regione e nel consenso delle popolazioni interessate che, tramite i rappresentanti designati dalla Comunità del parco nel Consiglio direttivo dell'Ente parco, potranno offrire un contributo fondamentale nella determinazione delle limitazioni da adottare con il regolamento del parco (art. 11). Quest'ultimo potrà prevedere anche limitazioni e divieti in materie come l'apertura di cave, di miniere e di discariche nonché l'asportazione di minerali (la famosa sabbia rosa), come la pubblicità, come l'introduzione di esplosivi, come l'uso di fuochi ed il sorvolo di velivoli, come la caccia. A tale proposito, il Presidente riferisce circa le proteste dei cacciatori per il divieto assoluto che vige per l'isola di Caprera. Pare che si possa consigliare a questo riguardo che, ai beni gestiti dal Ministero dell'agricoltura e foreste inclusi nell'Arcipelago, si applichi la disciplina che nella legge quadro è prevista per i beni di proprietà dello Stato destinati a riserve

naturali (art. 31). La relativa gestione, com'è noto, spetta all'Ente parco previo affidamento effettuato mediante provvedimento di concessione predisposto dal Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e foreste: tale provvedimento dovrebbe tener conto delle peculiarità dell'isola di Caprera, consentendo all'Ente parco di autorizzare espressamente i residenti nell'Arcipelago all'effettuazione dei prelievi faunistici e degli abbattimenti selettivi necessari per ricomporre gli squilibri ecologici dell'isola.

Data la ristrettezza del tempo a disposizione non è stato possibile approfondire le altre due questioni oggetto dell'indagine, vale a dire l'intesa con le autorità francesi per l'estensione del parco alle Bocche di Bonifacio e la questione del monitoraggio sul possibile inquinamento radioattivo derivante dalla presenza di installazioni militari; anche se - sotto questo aspetto - il comandante militare marittimo nella sua audizione ha escluso la presenza di valori superiori alla media rispetto a situazioni ambientali analoghe. È emersa comunque l'urgenza assoluta di vietare il transito delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio.

In conclusione, il lavoro svolto dalla delegazione della Commissione nell'unica giornata di sopralluogo autorizzato dalla Presidenza del Senato sembra sufficiente ed utile a delineare una via d'uscita rispetto all'impatto piuttosto duro ancorchè spettacolare provocato dal decreto ministeriale del 29 luglio 1992. Al Governo compete la sollecita presentazione della proposta di legge di istituzione del parco dell'arcipelago della Maddalena e dei provvedimenti ad essa logicamente collegati; in caso di inerzia governativa, naturalmente resta salva la facoltà di tutti i gruppi parlamentari e dei singoli senatori di esercitare in merito il proprio potere di iniziativa.

Sulla relazione del Presidente si apre la discussione, in cui interviene il senatore ANDREINI: espresso consenso per l'interessante elaborazione del Presidente, auspica che la regione Sardegna assuma una posizione più definita in merito ai parchi nazionali: anche l'Asinara ed il Gennargentu-Orosei pongono infatti analoghi problemi di intreccio geomarino.

L'assenza di reali compromissioni ambientali nell'arcipelago della Maddalena, finora, è derivata dalla presenza massiccia della Marina militare e dei relativi vincoli sul territorio; strumenti urbanistici da circa vent'anni hanno pertanto sancito l'inedificabilità delle isole minori senza assumere la forma usuale del piano regolatore generale. Il ridimensionamento della presenza militare libera ora il territorio da vincoli, ma determina anche notevoli contraccolpi sociali: tutte le forze politiche hanno espresso la volontà di incentivare lo sviluppo economico della zona, evitando di farne meta di escursioni occasionali in provenienza dalla vicina e più ricca Costa Smeralda. È in tale ambito che la proposta di costituire un parco nazionale incontra consensi quasi generalizzati, mentre il decreto ministeriale 29 luglio 1992 è giudicato negativamente.

La praticabilità dello strumento parco dipende però essenzialmente dal consenso della regione, delle comunità locali, nonché dall'esistenza di reali disponibilità finanziarie; la legge ipotizzata dovrà perciò prevedere sia meccanismi istituzionali adeguati che opportuni stanziamenti.

menti di risorse pubbliche: i primi dovranno fondarsi sulla regolamentazione del meccanismo delle intese e sul requisito della residenza per i componenti dell'Ente parco; i secondi vanno conciliati con il più generale elenco di priorità previsto dalla legge-quadro e con la necessità di evitare il definanziamento complessivo del comparto.

Il senatore MARTELLI auspica che il disegno complessivo di un parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena sappia distinguere tra diverse vocazioni e destinazioni d'uso delle singole isole: mentre le isole minori non necessitano che si innovi rispetto all'attuale regime di inedificabilità (salva l'installazione dei modesti manufatti propri delle *pic-nic areas*), le isole della Maddalena e di Caprera dovrebbero mantenere la possibilità di edificazione.

Ingiustificata sarebbe poi ogni forma di sfiducia nei confronti della gestione del parco ad opera della comunità locale: sino ad ora è stata proprio la popolazione maddalenina il maggior baluardo contro pratiche di dissesto ambientale. Lo stesso problema finanziario si sdrammatizza laddove l'accesso alle isole sia assoggettato al pagamento di un pedaggio: il parco potrebbe così autogestirsi, senza dipendere - per la sua istituzione così come per la sua successiva gestione - dall'attesa di finanziamenti statali.

Il senatore TABLADINI dichiara che il decreto ministeriale sulle misure di salvaguardia relative a Budelli probabilmente ha avuto origine da un allarmismo esagerato, ma - salve alcune misure prese senza adeguata conoscenza dei luoghi - non incontra soverchia ostilità nei maddalenini: costoro sono consapevoli della necessità di regolamentare l'afflusso di turisti alle isole minori. Un parco nazionale potrebbe costituire la risposta alle istanze dei cittadini dell'arcipelago, a condizione che sia gestito dalla comunità locale: ad evitare rischi derivanti da una gestione eccessivamente orientata a finalità turistiche si dovrebbe poi provvedere una forma di supervisione esterna, tale da garantire il mantenimento dell'eccezionale patrimonio naturale esistente.

Il senatore PARISI Vittorio dà atto dell'importanza e dell'utilità del sopralluogo svoltosi, in quanto ha consentito di apprezzare le diverse sensibilità delle istituzioni e della comunità locale in ordine al decreto ministeriale 29 luglio 1992: la relazione del Presidente focalizza appieno le tematiche emerse, compresa l'essenziale questione del consenso delle popolazioni interessate. Chi può annoverare tra le sue esperienze professionali e scientifiche la direzione di un parco sa bene che il coinvolgimento delle popolazioni rappresenta una condizione indispensabile per l'efficacia dell'operato dell'Ente parco, anche se quest'ultimo deve opportunamente assumere una struttura di livello superiore a quello locale (regionale o statale).

Le ragguardevoli dimensioni dell'isola di Caprera rendono necessaria la tutela della diversità biologica sul suo territorio: ciò non osta comunque alla possibilità che sia autorizzata la caccia di selezione, per la sopravvivenza delle specie in un rapporto equilibrato con l'ambiente. È infine auspicabile che analoghe forme di tutela siano disposte per

tutte le altre isole della Sardegna, che rappresentano un patrimonio naturale essenziale da non compromettere.

Il senatore SPECCHIA dichiara di condividere gran parte del documento elaborato dal Presidente; resta tuttavia aperta la questione dell'istituzione di un parco internazionale delle Bocche di Bonifacio, nonché il problema del monitoraggio dei possibili effetti di inquinamento radioattivo derivanti dalla presenza di installazioni militari nell'arcipelago. Quest'ultimo aspetto andrebbe approfondito, nonostante le assicurazioni ricevute in proposito dal comandante militare marittimo.

Pone quindi l'accento sull'importanza del coinvolgimento delle popolazioni, condividendo a riguardo l'ipotesi avanzata dal senatore Tabladini, relativa all'eventuale effettuazione di un referendum. Una volta acquisito il consenso delle popolazioni e verificato l'atteggiamento positivo della regione, l'istituzione di un parco nazionale dell'arcipelago appare soluzione in grado di dare risposta non solo alle esigenze di salvaguardia dell'ambiente, ma anche a quelle di promozione dello sviluppo.

Conclude affermando che certo l'iniziativa del Ministro dell'ambiente presenta alcuni aspetti non condivisibili; essa ha tuttavia il pregio di aver sollevato il problema, richiamando l'attenzione sulle esigenze di un'area a così elevata vocazione turistica.

Il senatore MONTRESORI, nell'esprimere vivo apprezzamento per la proposta di documento conclusivo elaborata dal Presidente, il cui contenuto condivide in pieno, si sofferma su due elementi emersi dal dibattito. Innanzitutto il problema del coinvolgimento delle popolazioni interessate, al cui riguardo è stata avanzata una proposta di referendum. A suo modo di vedere il referendum non sarebbe necessario, essendo la volontà degli abitanti emersa con estrema chiarezza in occasione delle audizioni effettuate durante il sopralluogo. Quanto alla posizione della regione Sardegna, l'atteggiamento positivo della medesima nei confronti dell'ipotesi di istituzione di un parco dell'arcipelago della Maddalena appare fuor di discussione, considerato anche il contenuto del «piano parchi» da essa varato nel 1989; esiste semmai per la regione un problema di risorse e una limitatezza di poteri, superabile quest'ultima in considerazione del fatto che, con la costituzione di un parco regionale, anche l'area marina rientrerebbe nella sfera di competenze regionali.

La sua preferenza, comunque, va all'ipotesi di costituzione di un parco nazionale, ipotesi che ha il pregio di lasciare aperta la strada dell'intesa con le autorità francesi per la realizzazione di un più ampio parco delle Bocche di Bonifacio. A favore del parco nazionale, poi, stanno anche considerazioni relative alle responsabilità statali connesse alla presenza della Marina militare sull'isola ed alle azioni di riconversione che dalla sua diminuita presenza possono derivare.

Ribadendo il suo pieno consenso alla proposta di documento conclusivo del Presidente, l'oratore ritiene che, a seguito dell'indagine e al fine di rendere realizzabili gli auspici in esso contenuti, debbano essere presi gli opportuni contatti con la regione Sardegna e con il Ministro dell'ambiente. Quest'ultimo deve essere investito della realizzazione di tre obiettivi fondamentali: la revisione del decreto del 29 luglio

1992 che contiene alcune incongruenze inaccettabili (non ultima quella dell'estensione delle misure di salvaguardia all'area marina circostante l'isola fino a 300 metri dalla costa, includendo così anche le isole contigue); un'azione finalizzata ad introdurre il divieto di transito delle petroliere attraverso le Bocche di Bonifacio; un intervento presso il Ministro dell'agricoltura, la cui gestione dell'isola di Caprera appare fortemente criticabile e deve essere ridefinita.

Dopo che il senatore MARTELLI, facendosi portavoce del senatore Garraffa, ha rivolto alla Commissione l'invito ad effettuare un'analogo sopralluogo nelle isole Egadi e più specificamente a Marettimo, oggetto di un recente decreto ministeriale, il presidente GOLFARI si dice soddisfatto dell'esito dell'indagine, della cui conclusione ritiene opportuno sia fornita adeguata informazione alle popolazioni interessate.

La proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, posta ai voti, viene quindi approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16,50.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

La seduta inizia alle ore 14,45.

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 14,50, viene ripresa alle ore 15,50).

Alla ripresa il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, annuncia che la Giunta tornerà a riunirsi con lo stesso ordine del giorno in altra seduta da definirsi in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

indi del Vice Presidente
RIVIERA

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

**Esame del disegno di legge: Misure urgenti nel settore lattiero-caseario -
Estensore del parere WIDMANN Johann Georg (575)
(Esame e rinvio)**

In apertura di seduta il senatore BOSO chiede, con riferimento al disegno di legge n. 575, recante misure urgenti nel settore lattiero caseario, che il Governo ragguagli la Commissione in ordine agli sfondamenti operati dalle Regioni, che non hanno consentito l'effettiva applicazione del regime delle quote latte.

Il Presidente GUERZONI informa la Commissione di aver testè ricevuto una telefonata del ministro Fontana il quale dichiara tutta la sua disponibilità a riferire sullo stato di perdurante disapplicazione del regime comunitario delle quote di produzione del latte, fenomeno che è alla base dell'adozione del provvedimento legislativo in esame.

Anche il senatore SCIVOLETTO ritiene che sia opportuno l'intervento del ministro dell'agricoltura, al fine di consentire alla Commissione di esprimere un parere con cognizione di causa.

Il deputato BIASUTTI chiede che la Commissione per le questioni regionali si prepari a stabilire un rapporto di collaborazione con la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Sollecita pertanto il presidente a programmare in tempi ravvicinati un'apposita seduta dedicata alla definizione degli orientamenti della Commissione in materia di riforme istituzionali, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra Stato e regioni.

Il deputato PASSIGLI chiede che contemporaneamente la Commissione bicamerale per le questioni regionali mantenga e rafforzi un collegamento con la Conferenza Stato Regioni.

Il senatore PISATI chiede di leggere in chiave attuale il ruolo delle regioni, avuto riguardo al fatto che si sta profilando un rovesciamento nei ruoli e nei rapporti tra Stato e regioni nel campo della autonomia finanziaria.

Il presidente GUERZONI ritiene che le osservazioni ed i suggerimenti formulati dai colleghi siano tutti degni della massima attenzione, ed anche condivisibili.

Per quanto riguarda il coordinamento con i lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, informa la Commissione di aver già chiesto al presidente De Mita di essere tenuto al corrente dei lavori della Commissione bicamerale, al fine di poter utilmente far pervenire un contributo nella materia delle autonomie.

Presidenza del Vice Presidente

RIVIERA

Il deputato WIDMANN illustra la seguente proposta di parere.

«La Commissione per le questioni regionali, constatato che l'applicazione delle disposizioni CEE in materia di quote di produzione del latte in Italia ha avuto un iter particolarmente lento, e constatato altresì che l'allineamento all'ordinamento comunitario costituisce un obbligo indilazionabile, apprezza lo sforzo del Governo di predisporre provvedimenti legislativi al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Premesso tutto questo, la Commissione ritiene che il disegno di legge debba tuttavia rivalutare il ruolo delle regioni e delle province autonome. Infatti esse sono relegate al semplice ruolo di notai e di controllori, sprovviste di competenze per la programmazione e la gestione dell'attività produttiva nell'ambito del proprio territorio, come pure della competenza di amministrare con i dovuti margini di autonomia il regime delle quote latte e rispettive compensazioni, nel rispetto delle norme comunitarie e delle esigenze di coordinamento nazionale. L'attribuzione di queste competenze porterebbe sicuramente ad una maggiore responsabilizzazione di regioni e province autonome.

La Commissione bicamerale ritiene inoltre che l'esercizio di competenze maggiori da parte di regioni e province autonome consentirebbe di raggiungere altresì l'obiettivo di una specifica considerazione delle necessità delle zone montane e delle zone svantaggiate, con una articolazione degli obiettivi e degli interventi più aderente alle diverse situazioni economiche e sociali del territorio. Nè va trascurata l'esigenza di tutelare meglio e con più efficacia i prodotti locali.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali suggerisce inoltre di introdurre una rappresentanza qualificata delle regioni e delle province autonome all'interno del Comitato interprofessionale permanente previsto dall'articolo 14 del disegno di legge.

La Commissione bicamerale esprime pertanto

a condizione che siano accolte le osservazioni in tema di competenza delle regioni».

PARERE FAVOREVOLE

L'esame è quindi rinviata in attesa di poter avere dal Governo la documentazione e le valutazioni che sono state sollecitate.

Esame del seguente atto: Documento di programmazione economico finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 - Estensore delle osservazioni RIVIERA Armando

Il senatore RIVIERA riferisce alla Commissione, sostenendo preliminarmente che il suo compito è problematico, sia per la particolare natura del documento stesso, che individua il quadro macroeconomico di riferimento della politica economica per il prossimo triennio e delinea le linee dell'azione di riequilibrio della finanza pubblica, sia perchè il documento, comunicato alla Presidenza il 31 luglio 1992, appare ormai per più versi superato dagli eventi susseguitisi in modo tempestoso nell'economia nazionale ed internazionale nel volgere di poche settimane.

In questo quadro ritiene di dover sottolineare positivamente l'esigenza postulata dal documento di programmazione di operare un'elevazione del grado di autonomia impositiva dei centri decentrati di spesa, al duplice scopo di reperire nuove fonti di entrata e di favorire un maggior grado di responsabilizzazione nelle politiche di spesa.

Si tratta di una finalità pienamente rispondente agli indirizzi espressi dalla recente riforma delle autonomie locali, e dalle diffuse aspettative di riqualificazione dell'autonomia finanziaria delle regioni.

Considerata la corrispondenza del documento agli indirizzi programmatici manifestati dal Governo nel momento in cui esso si è presentato a chiedere la fiducia, propone quindi alla Commissione per le questioni regionali di esprimere, per la parte di propria competenza,

PARERE FAVOREVOLE

Il senatore PISATI interviene nella discussione per sottolineare come a suo avviso non vi siano le condizioni perchè la Commissione esprima delle osservazioni sensate, tenuto anche conto del fatto che queste osservazioni hanno scarsa incidenza per la formazione degli indirizzi programmatici del Governo.

Il deputato BIASUTTI ritiene invece che la Commissione per le questioni regionali non debba chiamarsi fuori dalle responsabilità che ad essa competono in ordine ad un documento programmatico così rilevante.

Il deputato PASSIGLI ritiene che la Commissione, pronunciandosi in questo momento, finirebbe per esprimere un parere tardivo su un oggetto che ormai è largamente sorpassato dagli avvenimenti di queste ultime settimane.

Anche il deputato IMPEGNO sottolinea come lo stesso Presidente del Consiglio Amato non abbia fatto riferimento al documento di programmazione, intervenendo alla Camera a conclusione del dibattito che pure aveva per oggetto il DPEF relativo alla manovra 1993-1995. Lo stesso relatore del resto, e gliene va dato atto, ha riconosciuto che il documento del Governo risulta ormai largamente sorpassato dai fatti.

Ritiene pertanto preferibile che il ministro Costa venga in Commissione e tenga un'introduzione generale che funga da quadro all'interno del quale la Commissione bicamerale valuterà come collocare utilmente i propri lavori.

Anche il deputato PIERONI ritiene che la Commissione debba preliminarmente soffermarsi sulle questioni legate al quadro istituzionale.

Il vice presidente RIVIERA ritiene invece che la Commissione debba licenziare in giornata il proprio parere, che tra l'altro è stato sollecitato entro le 18 di oggi dalla Commissione Bilancio del Senato.

Mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole da lui formulata in qualità di relatore.

La proposta è respinta.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme istituzionali

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

Presidenza del Presidente
DE MITA

La seduta inizia alle ore 16.

Comunicazioni del Presidente

(A 8, B 67^a, 1°)

Il Presidente Ciriaco DE MITA fa presente che è stata avanzata richiesta di assicurare la pubblicità della seduta anche attraverso la ripresa audiovisiva a circuito interno; avverte quindi che, se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(R 33 0 04, B 67^a, 1°)

La Commissione consente.

Il Presidente Ciriaco DE MITA, dopo aver ringraziato i membri della Commissione per averlo scelto per ricoprire la carica di Presidente, sottolinea l'importanza del lavoro che attende la Commissione nei prossimi mesi e dei compiti che le sono stati assegnati. Prospetta, quindi, talune ipotesi relative all'organizzazione ed al programma di lavoro della Commissione. Quanto ai giorni da dedicare alle sedute della Commissione ritiene che, tenuto anche conto del fatto che nella fase iniziale, in modo particolare, il lavoro di approfondimento dovrà essere svolto con continuità, al fine, tra l'altro, di mantenere la memoria della discussione senza soluzione di continuità, essi debbano riguardare il martedì, il mercoledì ed il giovedì di ogni settimana.

L'organizzazione dei lavori della Commissione deve essere improntata in modo tale da soddisfare una duplice esigenza: da un lato, quella di definire in modo chiaro gli obiettivi generali che la Commissione si prefigge sulla base del mandato ricevuto e, dall'altro lato, quella di calare nella concretezza delle proposte i principi emersi nel corso della discussione. Pertanto in via di prima approssimazione e con la riserva di procedere ad aggiustamenti in corso d'opera, si può ipotizzare di assegnare alla Commissione plenaria la definizione del primo aspetto prevedendo eventualmente una sua riunione antimeridiana e di assegnare a comitati, che potranno quindi riunirsi nel pomeriggio dei giorni indicati, l'approfondimento del secondo aspetto. È necessario altresì che la discussione generale avente ad oggetto la definizione dei principi generali che orienteranno successivamente le proposte di

riforma, avvenga nelle prime sedute e si esaurisca in un termine definito in anticipo.

Propone inoltre la costituzione di quattro comitati che si occupino delle questioni relative alla forma di Stato ed ai problemi delle autonomie, ai poteri ed alle funzioni del Governo e del Parlamento, alle garanzie ed, infine, alla legge elettorale. Si tratta di questioni il cui ambito è peraltro indicato negli atti di indirizzo con i quali si è proceduto alla istituzione della Commissione.

Fa presente altresì che sulla base delle norme regolamentari che si applicano anche alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e secondo quanto ribadito anche dai Presidenti della Camera e del Senato, non è possibile fare ricorso all'istituto della sostituzione temporanea per la seduta dei componenti la Commissione in quanto gli stessi, a differenza di quanto avviene per le Commissioni permanenti, sono nominati dai Presidenti dei due rami del Parlamento, sulla base delle designazioni dei gruppi.

In conclusione, sottolinea che la questione relativa ai poteri ed ai compiti della Commissione non possa essere risolta in questa sede in ragione del fatto che questi sono stabiliti già negli atti di indirizzo che hanno istituito la Commissione; il rilievo giuridico delle proposte che la Commissione dovrà formulare al termine del suo mandato si porranno semmai nel momento in cui tali proposte saranno presentate alle Camere: in quella sede dovrà essere stato chiarito se le stesse si porranno alla stregua di proposte presentate da una Commissione referente o secondo altre forme.

Intervengono quindi sulle proposte del Presidente il deputato Marco PANNELLA (gruppo federalista europeo), il senatore Gianfranco MIGLIO (gruppo della lega nord), il senatore Romano MISSERVILLE (gruppo MSI-destra nazionale), il deputato Marco BOATO (gruppo dei verdi), il senatore Francesco SPERONI (gruppo della lega nord), il deputato Diego NOVELLI (gruppo del movimento per la democrazia: la Rete), il senatore Cesare SALVI (gruppo del PDS), il senatore Francesco MAZZOLA (gruppo della DC), il deputato Lucio MAGRI (gruppo rifondazione comunista), il deputato Paolo Cirino POMICINO (gruppo della DC), il deputato Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI) ed il deputato Antonio PATUELLI (gruppo del PLI).

Il Presidente Ciriaco DE MITA ritiene che, almeno nella fase iniziale, debba mantenersi inalterato l'impegno di lavoro previsto per tre giorni a settimana cercando di contemperare anche le esigenze della presenza dei deputati ai lavori dell'Assemblea e delle altre Commissioni. Ribadito quindi l'ambito di operatività e di azione dei previsti quattro Comitati nei quali si articola la Commissione invita i gruppi a designare i propri rappresentanti in tali organi interni.

Propone quindi di iniziare la discussione generale, così come convenuto, a partire già da domani pomeriggio, proseguendo anche venerdì mattina.

Dopo interventi dei deputati Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), Lucio MAGRI (gruppo rifondazione comunista), Marco PANNELLA

(gruppo federalista europeo), Marco BOATO (gruppo dei verdi) e Diego NOVELLI (gruppo del movimento per la democrazia: la Rete) e del senatore Alma CAPPIELLO (gruppo del PSI) i quali propongono di iniziare la discussione generale a partire dalla prossima settimana, il Presidente Ciriaco DE MITA propone quindi di rinviare l'inizio della discussione generale a martedì prossimo 29 settembre 1992 con inizio alle ore 10.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 17,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
SAPORITO

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Giovanni Angelo Fontana.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575)

(Parere su testo ed emendamenti alla 9^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO illustra il testo del disegno di legge e gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, rilevando che lo stato di perdurante disapplicazione del regime comunitario delle quote di produzione del latte è attualmente oggetto di un negoziato con la Comunità, incentrato sulla richiesta, avanzata dall'Italia, di un aumento delle quote nazionali. La conclusione di tale negoziato è però subordinata alla adozione di misure legislative nazionali che garantiscano l'effettiva applicazione del regime delle quote-latte; in mancanza di tali disposizioni, all'Italia non sarà concesso l'aumento delle quote, ed il Paese sarà assoggettato ad un'ulteriore compensazione finanziaria derivante dalla commercializzazione di latte in misura eccedente i quantitativi di riferimento fissati. Poichè attualmente i produttori aderenti all'UNALAT, che costituiscono circa il 95 per cento del totale, continuano ad operare in assenza di qualsiasi vincolo produttivo, ciò si risolve nella sostanziale disapplicazione del regime ed in un probabile ulteriore aumento della produzione complessiva. Il disegno di legge in esame prevede appunto un nuovo assetto applicativo per le quote, a

decorrere dal periodo 1993-94, impostando il nuovo assetto sull'attribuzione di quote individuali ai produttori, con facoltà di gestirle unitariamente a livello di associazione. In considerazione dunque delle apprezzabili finalità del provvedimento, il relatore propone di esprimere un parere favorevole sia sul testo che sugli emendamenti, che ne migliorano in più punti la stesura.

Si apre il dibattito.

Conviene con la proposta del relatore il senatore RIVIERA.

La senatrice BARBIERI, pur concordando circa la necessità di ridurre l'area delle inadempienze comunitarie dell'Italia anche in questo settore, giudica opportuno valutare adeguatamente il livello di coinvolgimento delle regioni nell'applicazione della normativa in questione.

Il ministro Giovanni Angelo FONTANA, nel sottolineare che il Consiglio dei ministri agricoli della Comunità si riunirà a Bruxelles all'inizio della prossima settimana, ringrazia la Sottocommissione per la tempestività dell'esame svolto, che consentirà presumibilmente la conclusione dell'*iter* del provvedimento al Senato prima di tale data.

La Sottocommissione dà quindi incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10,05.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione permanente:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (595), *approvato dalla Camera dei Deputati: parere favorevole;*

alla 9^a Commissione permanente:

Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione permanente:

SAPORITO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (494): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12^a Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAVAN

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa D'Alia e il per il tesoro Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 12.

Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575)

(Parere alla 9^a Commissione. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN, facendo presente che si tratta di un disegno di legge governativo che mira a modificare le procedure per le assegnazioni delle quote di latte. La relazione specifica che non conseguono oneri. Ad un primo esame, in effetti tale affermazione trova conferma, in quanto l'unico articolo che potrebbe riguardare la materia finanziaria è l'articolo 14 che istituisce un comitato interprofessionale permanente per il latte bovino, le cui spese di funzionamento sono a carico di fondi in relazione ai quali il contributo dello Stato è solo eventuale. Ugualmente non dovrebbero presentare problemi gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, ad eccezione dell'emendamento 12.1 che, ad avviso del Ministero del tesoro comporta oneri notevoli, ancorchè non quantificabili.

Ad avviso del senatore CARPENEDO tali oneri ricadrebbero sull'AIMA e quindi non graverebbero sul bilancio dello Stato.

Il senatore SPOSETTI ritiene che si potrebbe trasmettere un parere favorevole condizionato alla precisazione che gli oneri rientrino nell'ambito degli stanziamenti fissati per l'AIMA.

Il senatore MICOLINI precisa che con l'emendamento si mira a risolvere la questione relativa all'attribuzione delle spese che deriveranno dal contenzioso in atto con la CEE in materia di quote della produzione di latte. Esso mira a porre a carico dell'AIMA tale onere, che

altrimenti dovrebbe presumibilmente gravare sugli allevatori. Circa l'entità della spesa, mancano elementi per conoscerne l'esatta portata. Comunque l'AIMA dispone di un fondo per interventi in casi eccezionali che ha capienza sufficiente.

Il presidente PAVAN propone pertanto di trasmettere un parere favorevole su testo ed emendamenti e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, quanto all'emendamento 12.1, alla previsione che esso non comporti oneri nè ulteriori trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

Concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (595) approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN, facendo presente che si tratta di decreto-legge in materia di misure urgenti contro la criminalità in Sicilia. Per quanto di competenza, rileva l'articolo 3, nel quale si attribuisce una indennità al personale militare utilizzato nell'operazione. Il testo del Governo è stato modificato dalla Camera dei deputati, al fine di stabilire che per i militari di truppa in ferma di leva l'indennità aggiuntiva è fissata in 750.000 lire mensili e che le indennità sia per i militari di leva, sia per quelli di carriera (a proposito delle quali si deve tener presente che ad avviso del Servizio bilancio della Camera occorrono chiarimenti in relazione a una sua quantificazione, tenendo conto che la relazione tecnica contabilizza esclusivamente, per il personale utilizzato, le indennità già previste dalla legislazione vigente e non la nuova indennità onnicomprensiva) decorrono dalla data di pubblicazione del decreto-legge. Su tale modifica la Commissione bilancio della Camera ha espresso parere contrario, anche in base a dati del Tesoro, secondo i quali essa comporterebbe un maggiore onere di circa 15 miliardi per il primo anno. Della contrarietà della Commissione non ha tuttavia tenuto conto l'Assemblea della Camera. Pertanto il provvedimento presenta un problema di quantificazione.

Quanto alla copertura, essa è tratta a valere sulle maggiori entrate di cui al decreto-legge n. 333 del 1992. La Commissione bilancio della Camera non ha obiettato, tenendo conto del fatto che, ai sensi dell'articolo 2 della legge finanziaria per quest'anno, il maggior gettito derivante da provvedimenti legislativi recanti nuove o maggiori entrate è interamente destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela della sicurezza del Paese ovvero situazioni di emergenza economico-finanziaria. Tale impostazione può essere condivisa, anche se sarebbe opportuno avere dal Tesoro dati circa il livello netto di risparmi di spesa e maggiori entrate derivanti dal predetto decreto-legge n. 333. Osserva poi che il Ministero della difesa ha trasmesso una nuova relazione tecnica, controllata dal Tesoro, in

base alla quale si precisa che i maggiori oneri derivanti dai nuovi benefici economici attribuiti al personale sono compensati dalla riduzione delle spese tecnico-logistiche e dalla diversa distribuzione del personale. Conseguentemente la stima originaria risulta superiore di quella redatta dopo che si sono potuti valutare gli effetti finanziari dell'operazione. Quanto al carattere di onnicomprensività dell'indennità di 750.000 lire mensili, esso dipende dal suo collegamento con funzioni di pubblica sicurezza.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI precisa che il Tesoro è favorevole al provvedimento, in considerazione del fatto che una più accurata valutazione del suo onere fa ritenere che le modifiche introdotte dalla Camera trovino copertura nell'ambito della clausola contenuta nel testo.

Il sottosegretario D'ALIA ricorda che il parere contrario della Commissione bilancio della Camera fu emesso senza che il Ministero della difesa abbia potuto far conoscere le proprie valutazioni, che avrebbero potuto portare ad una diversa pronuncia.

Il senatore SPOSETTI osserva che, mentre può condividersi l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge n. 333 per la copertura del provvedimento, è indispensabile che il Tesoro fornisca dati circa le utilizzazioni delle nuove entrate di detto decreto-legge a fini di copertura. In ogni caso il Ministero della difesa deve presentare quantificazioni attendibili per i provvedimenti che lo riguardano.

Il presidente PAVAN propone quindi di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle Unità sanitarie locali della condizione di *handicappato* in ordine all'istruzione scolastica (574)

(Parere alla 12ª Commissione. Parere favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN. Ricorda che si tratta della reiterazione del decreto-legge in tema di proroga della durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali. Il testo reitera quello del precedente decreto n. 320 (disegno di legge n. 393), tenendo conto dei rilievi contenuti nei pareri resi dalla Commissione bilancio su testo ed emendamenti il 15 e il 22 luglio scorsi. La sola variazione riguarda l'articolo 2, dove è meglio precisata la competenza in tema di individuazione degli alunni *handicappati*. Sembra pertanto non esservi nulla da osservare.

Il senatore SPOSETTI ricorda che il proprio Gruppo si era pronunciato in senso contrario sul precedente provvedimento: tale contrarietà permane anche per quello attualmente all'esame.

Il senatore GIORGI lamenta l'eterogeneità della normativa contenuta nel decreto.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere, a maggioranza, un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 348, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie (508)

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN, osservando che si tratta di un decreto-legge che reitera il precedente decreto n. 298, del 26 maggio scorso, su cui la Commissione aveva fornito un parere articolato. Rispetto alla precedente versione sono stati espunti gli articoli relativi alla «benzina verde» e al «diesel», nonché il precedente articolo 1, comma 13, relativo alla diga di Ravedis, su cui il parere era stato di segno contrario.

Sono rimasti invece, rispetto alla precedente formulazione, l'articolo 4, comma 1, lettera *b*) e l'articolo 5, comma 3 del decreto in esame, sui quali la Commissione aveva dato un parere contrario per assenza di copertura finanziaria, relativamente alla prima norma e un parere condizionato al riferimento dello stanziamento richiamato, in relazione alla seconda norma.

Al momento, quindi, la decisione da prendere è se confermare o meno il precedente parere sulle norme che sono rimaste nella nuova versione del decreto. Tutto ciò, ovviamente, nel presupposto che i decreti-legge reiterati non sottostiano, in relazione all'uso del fondo globale, all'azzeramento di quest'ultimo da parte del decreto-legge n. 333, già convertito in legge.

Propone pertanto di trasmettere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, relativamente all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), e di condizionare il parere circa l'articolo 5, comma 3, alla esplicitazione dello stanziamento richiamato.

Per quanto riguarda gli emendamenti, sentito il Ministero delle finanze, fa presente che comportano minori entrate quelli numeri: 1.0, 1.1, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 6.2 e 6.3. Propone pertanto di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, su tali emendamenti.

Sulla proposta del relatore, concorda la Sottocommissione.

Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579)

(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore GIORGI, facendo presente che si tratta del noto disegno di legge governativo in materia di defiscalizzazione della

«benzina verde» e del «diesel», le cui norme facevano parte del decreto-legge n. 298 del maggio scorso e su cui la Commissione aveva espresso parere contrario per assenza della copertura finanziaria.

Le norme contenute nel disegno di legge in esame e quelle corrispondenti del precedente decreto-legge sono essenzialmente identiche: la decisione da assumere è quindi se confermare o meno il parere contrario espresso in data 8 luglio. Si ricorda che sulla prima versione del decreto-legge in questione sul finire della trascorsa legislatura era stato espresso parere favorevole con osservazioni sul punto.

In conclusione, tenendo conto del fatto che al provvedimento consegue un maggiore gettito fiscale che risulta essere l'effetto dell'incentivo che esso dispone e che esso mira a rivitalizzare il settore produttivo delle automobili diesel, ritiene che si possa trasmettere un parere favorevole.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI ribadisce il parere favorevole del Tesoro.

La Sottocommissione concorda, infine, di rinviare l'esame del provvedimento a domani.

Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo Statuto del Fondo monetario Internazionale deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (584)

(Parere alla 3ª Commissione. Parere favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN, osservando che il provvedimento, relativo alla quota di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale, fu approvato nella scorsa legislatura in prima lettura dal Senato ma non fu trasformato in legge dalla Camera dei deputati. Il testo viene riproposto in termini identici e quindi si può ritenere che il precedente parere favorevole, emesso in data 27 novembre 1991, possa essere esteso alla nuova versione.

Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo Statuto del fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del fondo, con scambio di lettere ed aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (584): *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575): *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato: *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579): *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Biscardi, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento:

alla 5^a Commissione:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (*Doc. LXXXIV, n. 1*): *parere favorevole con osservazioni.*

La Sottocommissione ha altresì adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (570): *rimessione alla Commissione plenaria.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Disposizione per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 17 settembre 1992, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Citaristi (Doc. IV, n. 13).

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(6^a - Finanze e Tesoro)

Giovedì 17 settembre 1992, ore 11,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 17 settembre 1992, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CHIARANTE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (373).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Istituzione della Commissione bicamerale per la revisione della Costituzione (385).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GAVA ed altri. - Conferimento di potestà legislativa alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (512).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - ACQUAVIVA ed altri. - Norme per il procedimento di revisione costituzionale conseguente alla iniziativa della Commissione bicamerale deliberata dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati il 23 luglio 1992, e disciplina delle relative attribuzioni (527).

DIFESA (4^a)

Giovedì 17 settembre 1992, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (595).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 17 settembre 1992, ore 9,30

Procedure informative

Interrogazione.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 348, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie (508).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)*Giovedì 17 settembre 1992, ore 9**Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'emittenza radiotelevisiva alla luce dei recenti provvedimenti governativi: audizione del Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)*Giovedì 17 settembre 1992, ore 15,30**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misure urgenti nel settore lattiero-caseario (575).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 17 settembre 1992, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 17 settembre 1992, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte da autoveicoli (579).
-

